Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 19 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 119

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 20 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplatore autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - S. A., Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-461

Il rastrellamento delle armi in Etiopia

Circa 17.000 fucili e centinaia di cannoni e mitragliatrici catturati dalle truppe dei due fronti insieme a decine di autocarri, quindici tonnellate di polvere nera e interi depositi di materiali, munizioni, carburante e viveri

CAPI E ARMATI SI SOTTOMETTONO AI NOSTRI COMANDI

LA PACE RITORNA I COMMERCI RIPRENDONO

ADDIS ABEBA, 18 notte.

Le operazioni di rastrellamento che compiono le nostre truppe portano giornalmente alla raccolta di armi di ogni specie e di numerosi depositi di munizioni, viveri, quadrupedi e materiali varii, appartenenti allo scomparso esercito etiopico.

Data la vastità del territorio e la lontananza dei presidii non è ancora possibile conoscere cifre esatte circa quanto è stato raccolto in tutti i settori.

Nella sola città di Addis Abeba sono stati consegnati e raccolti, a tutto ieri, 7553 fucili, 58 pistole, 156 mitragliatrici, 51 cannoni dei quali 11 moderni, molte armi bianche, ingenti quantità di munizioni, alcune migliaia di casse di benzina, numerosi autocarri, autovetture e materiali di ogni genere.

Per quanto concerne il territorio harrarino, sono stati finora catturati in combattimento durante le operazioni, oppure rinvenuti in depositi abbandonati, i seguenti materiali: novemila fucili, 140 mitragliatrici, un lanciabombe, 32 cannoni moderni, 85 cannoni di vecchio modello, 200 baionette, 50 sciabole, una bandiera, tutto il parco automobilistico dell'Ogaden con 30 autocarri efficienti, grandissimi quantitativi di munizioni per l'artiglieria e fucili, tra cui due mila cassette di cartuccie, 15 tonnellate di polvere nera e mille colpi per l'artiglieria di vecchio modello, numerosi depositi di viveri (dura, caffè, farina); di materiale sanitario e farmaceutico e di benzina, comprese 5 mila cassette di benzina per auto e avio, rinvenute nel deposito di Ursò, presso Dire Daua, e 700 casse trovate nel campo di aviazione di quest'ultima località.

Affluiscono sempre più numerosi alle nostre autorità capi e sotto capi, rappresentanti del clero e armati per fare atto di sottomissione piena e incondizionata all'Italia.

Anche le popolazioni, man mano che vengono a conoscenza della presenza delle nostre truppe, rientrano ai rispettivi paesi già abbandonati per sfuggire alla ferocia degli armati sbandati e dei predoni. Si sono presentati tra gli altri, al Comando di Condar, il degiac Aieleu Burrù con 200 armati; a Cig Ciga, Harrar, Dire Daua e Neghelli: l'ex-emiro di Harrar, i fitaurari Alimar, Ato Gassà, Darghiè e Adenè, già luogotenente di ras Destà Damtou, cinque ufficiali etiopici, numerosi capi e sottocapi, il clero di Dire Daua, alcune migliaia di armati, fra cui varie centinaia di soldati regolari.

Il rastrellamento di materiali e quadrupedi continua.

Proseguono le sottomissioni. Dovunque si manifesta la ripresa dei commerci e il ritorno alla pacifica attività di tutte le popolazioni.

(Stefani).

Le notizie e le cifre di questo dispaccio suggeriscono due considerazioni. Deve essere segnalata innanzi tutto la vasta quantità di armi fornite dalle ditte europee agli etiopici, perchè potessero fronteggiare l'azione italiana. Nessuna «voce» del complesso armamentario degli eserciti moderni è assente da questo istruttivo catalogo degli strumenti di guerra catturati o consegnati. Ciò conferma quel che la vicenda della lotta già aveva abbondantemente dimostrato circa la perfetta efficienza bellica degli eserciti abissini; l'Italia ha vinto, perchè è stata più tenace e più forte; non perchè avesse un nemico inferiore per armi o per numero.

Bisogna poi rilevare il vasto movimento delle sottomissioni. Gli abissini si presentano spontaneamente ai nostri Comandi, e consegnano le armi. Ciò significa che le popolazioni etiopiche, più intelligenti dei protettori europei del loro ex-imperatore, avvertono nel loro chiaro istinto che la conquista italiana è irrevocabile e che delle armi non c'è più bisogno, neanche per difendersi, ora che un Regime di giustizia e di ordine è subentrato all'anarchia e al disordine. A questo Regime gli indigeni si accostano fiduciosi con una palese volontà di disciplinata collaborazione.

A colloquio col capo dell'ex-ufficio stampa etiopico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 18 notte.

Parla il primo autentico testimonio oculare della fuga dell'ex-negus da passo Mecan ad Addis Abeba. Ve lo presento, come egli si è presentato a me, ieri sera, nei locali dell'ex-Liceo di Tafari, dove ha ora sede il Comando degli Alpini del battaglione «Trento»: «Professore David Agbosghè, eritreo».

Pareri discordi

Avevo già saputo, da chi mi aveva preannunciato tale incontro, che quest'eritreo di nascita era ormai da considerarsi abissino a ventiquattro carati, in quanto da ben tredici anni aveva lasciato l'Asmara per venire in Addis Abeba, ad esercitarvi l'insegnamento delle lingue presso lo istituto dal quale sarebbero dovuti uscire gli uomini della nuova Etiopia. David Agbosghè si era fornito di tutta questa scienza poliglottica, italiano, inglese, francese, un poco nella stessa Asmara e molto a Roma, a Londra, a Parigi, dove aveva soggiornato assai tempo. Così, per la presentazione diretta, era bastato il titolo, il nome e il cognome; tutto il resto di lui mi era noto. Compreso il ragguaglio che David Agbosghè, in grazia appunto della sua conoscenza linguistica, era stato messo dall'ex-imperatore, a capo dell'ufficio stampa accreditato presso il Comando supremo etiopico, comando che David aveva seguito da vicino sino alla prima linea del Mecan, per la battaglia del 31 marzo, mentre gli inviati stranieri avevano preferito da Quoram riprendere nel modo più sollecito la via di Addis Abeba.

Ecco David nel suo valore fisico: piccolo, tarchiato, dalla faccia larga e dura, sformata dalla gran bocca balenante di una poderosa dentiera sempre allo scoperto; non direi proprio che questo uomo sia stato fornito da madre natura di particolari requisiti di simpatia. Vorrei piuttosto dire il contrario. Ma questo non c'entra. L'importante è che David parli; e che possibilmente dica la verità.

Prima di tutto viene in discorso la battaglia dell'ultimo giorno di marzo, battaglia che David vide con la stessa chiara immediatezza del combattente, in quanto, in quella per il re dei re così male ispirata mattina, egli si venne a trovare sulle prime linee prospicienti direttamente il monte Borò. Sul Borò, come è noto, si trovavano gli Alpini: proprio quelli che ora sono qui accanto a me e a lui, ad ascoltare con interesse legittimamente ineguagliabile domande e risposte.

David racconta:

«Dal 1° febbraio sino verso il 25, il negus rimase a Quoram e i giornalisti con lui.... Viveva in una grotta assai bene arredata, e gli inviati speciali della stampa estera stavano con me, in un'altra grotta vicina, assai meno confortevole, ma in compenso ben protetta contro il pericolo aereo. Il negus vedeva quasi ogni giorno i corrispondenti e dava loro direttamente i ragguagli sulla situazione militare. Nei momenti più difficili si teneva sulle generali, o preferiva affidare a me l'incarico di dire che il negus non aveva da dichiarare nulla.

«I giornalisti rimasti a Quoram fino alla partenza dell'ex-imperatore, sono Holms del Times, Harrison della Reuter e l'inviato di una rivista danese, del quale non rammento il nome. Col negus si trovavano ras Cassa, ras Seyum, ras Chebbedè, il degiac Averrà Teclè della regione che faceva capo a Mai Ceu: frequentissimi erano gli scambi di idee che il negus aveva con questi dignitari, sulla situazione politica e militare: poichè assai spesso queste discussioni avvenivano all'aperto, poco lontano da dove io stesso mi trovavo in attesa degli ordini imperiali, così mi accadde più di una volta di poter intendere che avrebbe avuto luogo un grande attacco da parte etiopica in grandi forze contro le posizioni italiane, nel settore di Mai Ceu, che avrebbe avuto esito clamoroso. Ras Seyum e ras Cassa disapprovavano assolutamente quel proposito, che giudicavano troppo rischioso per le sorti dell'impero. Ras Chebbedè oscillava tra le avverse opinioni. Il negus ascoltava accigliato e non concludeva mai nulla.

Il discorso di Tafari

«Fu solo verso il giorno 25, mi pare, che Allè Sebassiè dopo aver tenuto un lungo discorso notturno entro una caverna con tutti i capi maggiori e minori che si trovavano al suo seguito, diede ordine di levare il campo di Quoram, e di puntare verso nord. Tutti capimmo che l'offensiva era decisa, e fummo in molti a presentire che gravi cose stavano maturando per l'imperatore e per l'impero. Giungemmo a passo Ajà il giorno 27, e trovammo tutto già predisposto per l'attacco contro le posizioni di Mecan e di Borò, attacco che avrebbe dovuto essere sferrato all'alba di lunedì 30.

«Alle 10 del mattino del giorno precedente, il negus in persona, indossante un grande impermeabile rosso che lo fece scorgere, come poi si seppe, anche dalle linee italiane, apparve in mezzo alle truppe combattenti, e tenne loro discorso. Disse che la guerra era dura, e che più dura ancora si era rivelata successivamente. Ma bisognava combattere con tutte le armi possibili, e con tutta la possibile fede. Incitò i combattenti, specie quelli irregolari, di seguire con cieca ubbidienza i superiori, traendo esempio dalla guardia imperiale. Alla fine del discorso, tutte le truppe presenti si abbandonarono a grida di gioia, accompagnate da così fitti spari di fucileria accanto al negus, da mettere questi in uno stato di palese eccitatissimo nervosismo. Ci volle l'ordine perentorio dei comandanti perchè la pazza manifestazione cessasse e l'imperatore potesse liberarsi da quell'assedio di forze armate ed esaltate.

«Ignoro la ragione per cui l'attacco fu rinviato di 24 ore.

— Di quanti uomini era composta la guardia imperiale?

— Settemila. Solo il degiac Averrà Celìa ne aveva tremila, e duemila rimasero sul campo, insieme al comandante stesso.

— Quanti ufficiali bianchi erano nelle file imperiali?

— Uno solo: il russo Kanovaloff.

— Si è detto che erano molti di più.

— Lo escludo.

— Si è anche parlato di donne guerriere. E' vero?

— E' vero. Si trattava di alcune giovani, tre o quattro in tutto, che erano arrivate a Mecan con i resti fuggitivi dell'armata di Mulughietà. Tre vestivano i loro propri panni; una vestiva da soldato della guardia. Erano armate di fucile e di scimitarra. Si batterono benissimo.

Il richiamo del negarit

Rispondendo con lucida prontezza alle nostre domande, David dice poi che il negus si spinse il giorno 31 sin verso passo Mecan, per rendersi conto diretto dell'andamento della battaglia. Da questo momento, e per tutto il giorno successivo, il nostro interlocutore non fu più capace di rendersi esatto conto dove il negus si trovasse. Solo al mattino del mercoledì primo aprile, dopo che la sanguinosa batosta si era rivelata agli occhi di tutti, David ebbe un primo nuovo indizio della presenza imperiale, in un valloncello situato sotto il passo Ajà: infatti alcuni fitti rulli di negarit, i quali altro non potevano rappresentare che ordine di adunata da parte del negus, lo chiamavano colà. David seguì quel rumore, ed arrivò in tempo per apprendere e per vedere che Allè Sebassiè aveva ordinato un ripiegamento generale. Allè, vedendo il suo capo ufficio stampa, con un cenno lo invitò a mettersi al suo seguito.

Il cagnasmacc Kefiè, con cinquemila uomini, fu incaricato di proteggere il corso della ritirata imperiale. David aggiunge che i segni dello sfacelo non tardarono a manifestarsi tra i ranghi che precedevano, accompagnavano e seguivano la piccola carovana del negus. Questa era costituita da cinquecento armati, di cui aveva assunto il comando il russo Kanovaloff, e dalle guardie personali di ras Cassa, ras Chebbedè e di altri capi minori. Ras Seyum si era perduto di vista subito dopo la battaglia, tanto che corse per qualche giorno la voce che egli fosse o morto o caduto prigioniero.

Renzo Martinelli

Il Vicerè passa in rivista le truppe

***Vedere a pag. 3** l'imponente rassegna delle forze italiane in Addis Abeba nella prima documentazione fotografica trasmessa per posta aerea da uno dei nostri inviati*

IL VICERE' INIZIA LA RASSEGNA DELLE TRUPPE SCHIERATE PASSANDO DINANZI ALLE TRIBUNE

SOLLEVAZIONI DI SANZIONISTI CONTRO LE SANZIONI

Un discorso di Motta

Il mantenimento delle misure attuali non può essere giustificato nè moralmente, nè politicamente, nè giuridicamente

Ginevra, 18 notte.

Il Capo del Dipartimento Politico, on. Motta, in un discorso pronunziato ieri a Friburgo davanti al Congresso del partito conservatore, ha avuto pure un breve ed efficace accenno al conflitto italo-etiopico.

L'oratore si è felicitato innanzi tutto del fatto che a Ginevra mai sono state prospettate sanzioni militari «che avrebbero condotto fatalmente verso la guerra europea.

«Le sanzioni economiche — ha aggiunto il Ministro degli Esteri della Confederazione elvetica — hanno rivelato tutta la loro inefficacia. Certo non spetta al nostro Paese che ospita la Lega prendere iniziative per l'abolizione delle sanzioni. La Svizzera non può farsi innanzi inutilmente. Ma ci è permesso di proclamare che un inasprimento delle sanzioni costituirebbe un grave errore e che anche il mantenimento delle misure attuali non può essere giustificato nè moralmente, nè politicamente, nè giuridicamente».

Curiosi effetti

L'essenza di bergamotto venduta alla Francia dall'Inghilterra a prezzo doppio

Parigi, 18 notte.

«Le sanzioni sono misure inoperanti e nocive», ha dichiarato di recente, in un suo articolo, il sen. Lemèry, e il *Jour* cita, in appoggio, alcuni casi tipici che dimostrano il danno che il commercio e l'industria francesi ne risentono. L'Italia è e rimane l'unica fornitrice dell'essenza di bergamotto, indispensabile alla fabbricazione dell'acqua di colonia. Dal novembre 1935 non un litro di questa essenza ha passato le Alpi, mentre i bisogni industriali ne richiedono almeno sessanta tonnellate all'anno. Siccome quest'estratto è indispensabile, le fabbriche francesi hanno dovuto cercarlo altrove, pagando 110 franchi quello che prima veniva comprato per circa sessanta franchi al chilogrammo in Italia.

Quelli che vendono l'essenza di bergamotto non sono, come si sarebbe tentati di credere, l'Austria o l'Ungheria, bensì ... i paesi non sanzionisti, ma è l'Inghilterra, paese sanzionista.

L'Italia comprava in Tunisia e in Algeria grandi quantità d'olio d'oliva, non soltanto per le conserve alimentari, ma ancora per uso industriale. A Milano e a Torino esistono, infatti, delle fabbriche che trasformano quest'olio in lubrificante per uso meccanico e industriale. Dal novembre 1935, gli esportatori di Tunisi e di Algeri hanno visto inaridirsi completamente questo sbocco. Ed è la Spagna che ha sostituito la Francia.

La Francia esportava in Italia delle argille fini che servivano per i forni refrattari, gli apparecchi sanitari, gli alambicchi, nonchè per la fabbricazione di piatti. Anche questa esportazione è cessata completamente, ed è ora la Germania che fornisce all'Italia l'argilla necessaria. E quando la Germania si è impadronita di un mercato, essa intende con ragione conservarlo. E la lista potrebbe continuare.

Proteste e richieste dei commercianti jugoslavi

Vienna, 18 notte.

E' stato già detto ripetute volte che in Jugoslavia, gli ambienti economici hanno sopportato le sanzioni contro l'Italia con vivo malumore. Ora che la campagna abissina è terminata, le proteste riprendono; anzi ieri, a Belgrado, al Congresso nazionale dei commercianti, si è apertamente chiesta la fine delle sanzioni, ricordando che l'Italia era il loro più importante cliente. I commercianti hanno ridetto una volta ancora che le sanzioni hanno cagionato al paese danni enormi mentre, le promesse di risarcimenti non sono state mantenute.

A proposito di campagna abissina e di questioni economiche il *Neues Wiener Tagblatt* oggi scrive che, quando l'Italia iniziò la guerra, fu posto spesso il quesito se il costo dell'impresa fosse sotto il punto di vista economico, giustificabile. A tale quesito, oggi, il giornale, attingendo fra l'altro le notizie all'americano Hubbard, risponde in senso affermativo; anzi aggiunge doversi tenere conto dei tesori ignorati nascosti nelle montagne.

D'altra parte le truppe e gli operai italiani, nel corso di sette mesi di campagna, hanno fatto, per attivare le comunicazioni, assai più di quanto non abbiano fatto in molti secoli i padroni antichi. E' da ritenere che una rete di comunicazioni sistematicamente disposte gioverà enormemente allo sfruttamento dell'Abissinia. In questo campo, le prospettive che si schiudono per generazioni a tutto un esercito di operai sono larghissime. Non appena la situazione sarà stabilizzata, si apriranno nuove possibilità di investimenti finanziari e ci sarà lavoro per molte e molte braccia, oggi costrette all'ozio dalla depressione economica generale.

Una mozione votata dalla Lega Coloniale francese

Napoli, 18 notte.

Il signor Maurizio Rondet-Saint, direttore della Lega marittima e coloniale francese, ha comunicato alla sezione napoletana della Lega Navale Italiana il seguente testo di una mozione votata dalla predetta associazione:

«La Lega marittima e coloniale francese, considerando che l'Italia è stata colpita dalle sanzioni per avere contravvenuto al Patto della Società delle Nazioni e aver agito contro un avversario la cui civiltà non lo designava per essere ammesso in seno alla Società allo stesso modo delle altre nazioni del mondo; che la Germania, avendo mancato al medesimo patto, confermato altresì a Locarno, giustificandosi col pretesto di non far più parte della Società delle Nazioni, ha rifiutato di sottomettersi al giudizio della Corte dell'Aja e non è stata oggetto di nessuna sanzione; che nulla, d'altra parte, può ammettere in diritto l'applicazione così evidente di due pesi e di due misure; che le sanzioni decretate contro l'Italia devono essere abolite sopratutto perchè offendono un popolo amico e colpiscono in modo molto più rilevante che non gli altri paesi le nostre relazioni economiche con la detta Nazione; per questi motivi, la Lega chiede insistentemente ed energicamente la soppressione delle sanzioni verso l'Italia».

Stupidità di sanzionisti

Londra, 18 notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato laburista ha interpellato il Ministro degli Esteri per sapere se il Governo britannico non ritenga opportuno far sapere che in vista del fatto che l'Austria non ha aderito alle sanzioni contro la Italia ed ha violato il Trattato introducendo la coscrizione, non ha più diritto alla difesa della sua indipendenza quale le sarebbe accordata dal Covenant della Lega. Eden ha replicato dicendo che non intende in alcun caso adottare il consiglio dell'interrogante.

Ad un altro deputato il Ministro ha dichiarato che le informazioni concernenti le risorse e le possibilità di resistenza delle forze abissine si sono dimostrate di difficile accertamento. Il rappresentante dell'Inghilterra ad Addis Abeba ha però sempre fornito al Governo tutte le informazioni di cui disponeva.

NOI E GLI ALTRI

E' incominciato il settimo mese delle sanzioni. Il nostro bilancio può essere riassunto in poche parole: abbiamo imparato a fare da noi. Molti risultati in ogni campo dell'attività economica sono già stati raggiunti; faremo ancor meglio nel futuro grazie al metodo ed all'esperienza.

Anche gli avversari tirano le somme. Leggiamo ad esempio nel Temps *del 17 maggio le cifre riassuntive del commercio estero della Francia nei primi quattro mesi del 1936. La Lega di Ginevra che ha come mèta suprema il miglioramento dei rapporti ed anche degli scambi fra i popoli può essere fiera della sua opera.*

Nei primi quattro mesi del 1936 la Francia ha importato merci per 8,13 miliardi di franchi e ne ha esportate per 4,87. Lo scorso anno, nel primo quadrimestre, il disavanzo della bilancia commerciale era stato di 1,71 miliardi, nello stesso periodo del 1936 è salito a 3,26.

Nel primo quadrimestre di quest'anno le esportazioni francesi sono diminuite complessivamente di 538 milioni, flessione dovuta in parte all'arrenamento del commercio coll'Italia che è sempre stata un buon cliente del paese confinante.

Le forze produttrici francesi continuano a protestare energicamente presso il Governo per i danni che subiscono, anche perchè giustamente temono che non si tratti di una crisi di carattere provvisorio.

A parte i paesi dell'America latina, che a Ginevra svolgono una chiara azione per la rapida fine delle sanzioni, anche in Europa il movimento si diffonde.

Sintomatico l'energico discorso pronunziato ieri dal capo del dipartimento politico estero della Svizzera, on. Motta; egli ha dichiarato esplicitamente che non ci sono più ragioni materiali e morali che giustifichino le sanzioni. Solo il fatto che la Lega ha sede a Ginevra impedisce al Governo di Berna di prendere l'iniziativa per una rapida fine di questa ingiustizia.

Le prime deboli voci a poco a poco stanno diventando un coro. Un coro la cui sgradevole eco giunge sino al di là della Manica.

La pace di Blum

Parigi, 18 notte.

Blum pubblica nel *Populaire* un articolo inteso a dare sulla voce a coloro che in Francia ed all'estero hanno creduto di dovere trarre dal suo discorso al Club Americano auspici che la politica estera del futuro governo francese sarà esente da settarismi e da partiti presi. A quanto pare i complimenti rivoltigli a Parigi ed in altre capitali, lungi dal fargli piacere hanno urtato il capo del Partito socialista come un tentativo per limitare la sua libertà di azione e di screditarlo presso le sue proprie truppe.

Pace con tutti, ma...

L'articolo del *Populaire* sotto il pretesto di ristabilire la verità e sventare una manovra, conferma comunque le affermazioni dell'altro giorno, limitandosi a stabilire una preferenza sentimentale verso gli Stati democratici:

«Vogliamo la pace con tutti — scrive Blum. — Vogliamo lavorare alla pace con tutti i popoli del mondo, quali che siano i loro istituti ed i loro statuti, per poco che' li animino propositi corrispondenti. Non spingeremo mai la Francia a fare la guerra per odio di certi paesi per rappresaglia contro il trattamento che i nostri compagni vi hanno subito o in un intento di propaganda rivoluzionaria, ma troviamo normale e legittimo che le amicizie particolari dei popoli rispondano alle loro intime affinità e di conseguenza che la Francia si senta attratta verso gli Stati fedeli alle libertà democratiche, votati ad un grande ideale di giustizia sociale o che, in una lotta comune, hanno salvato o conquistato la propria indipendenza nazionale, cioè verso le democrazie anglo-sassoni e continentali, la Unione Sovietica, la Spagna e la Piccola Intesa, enumerazione che, bene inteso, non ha nulla di restrittivo. Opereremo una scelta legittima fra le nostre amicizie ma non faremo distinzioni nella nostra volontà di pace».

Dopo di che Blum spezza la lancia di prammatica in onore della pace indivisibile, della sicurezza collettiva e della osservanza dei patti o, in altri termini, del trinomio famoso: arbitrato, mutua assistenza e disarmo.

A queste dichiarazioni del futuro capo del Governo gli ambienti del fronte popolare si sforzano non solo di assicurare la più larga risonanza, ma di attribuire il senso più adatto ad accogliere l'adesione delle masse.

«Leon Blum — spiega l'*Humanité* — non ci ha dato il minimo motivo di dubitare che egli sia favorevole a questa politica. I fascisti di Roma, di Berlino e di Parigi, ad onta delle loro manovre e delle loro interpretazioni «favorevoli» del discorso del Club Americano, resteranno a bocca asciutta».

Herriot agli Esteri?

E' da prevedere che i nuovi organi ufficiosi parigini *Oeuvre*, *Populaire* e *Humanité* non perderanno occasioni per abbondare in tal senso.

Si continua ad affermare che il portafogli degli esteri sia stato offerto a Herriot il quale ritornando sulla sua prima intenzione di non partecipare al governo, avrebbe riservato una risposta e si ripromettarebbe di esaminare il problema personale con Blum in questi giorni. *Paris Soir* aveva fatto correre addirittura la voce che i due uomini si fossero incontrati di nascosto in una cittadina svizzera. La voce è stata smentita ma essa prova a qual grado di romanzesco siano ormai giunte le fantasie eccitate dalla lunga attesa, dall'ignoranza dei propositi del governo in gestazione e dall'irrequietudine dominante in Europa.

Il *Temps*, facendo astrazione da tutto questo lavorio di cucina interessante solo per gli iniziati, si accontenta di tenere per buone le dichiarazioni di Blum al Club americano, ed in specie quella da noi a suo tempo segnalata, circa l'opportunità di riattivare gli scambi internazionali. Il giornale aggiunge che l'appello sarebbe riuscito ancora più confortante se l'oratore avesse osato spingersi fino alle sue conseguenze logiche, ossia riconoscere la necessità di incominciare con l'abolire le sanzioni.

Secondo l'organo del Quai d'Orsay, è infatti questo il primo punto del programma internazionale da risolvere per uscire dal caos. Il secondo sarà la riforma della Lega che il giornale consiglia di intraprendere su basi più pratiche e più modeste che non quelle prospettate dalla Francia nel suo memorandum dell'8 aprile scorso.

C. P.

L'inquietudine di Londra
nei commenti di Berlino

Berlino, 18 notte.

Si rileva in questi circoli il momento di sosta e di meditazione europea che è caratterizzato dalla serie di consigli di ministri britannici che si iniziano col ritorno di Eden a Londra, nonchè dai prodromi dei trapassi di governo che si vanno compiendo intanto a Parigi.

«Si mescolano le carte — nota il «Berliner Tageblatt» — non già nel senso che si tentino di imbrogliare, chè ormai per questa stampa per manovre e tentativi più o meno pseudo-societari e sanzionisti del genere è decisamente troppo tardi troppo nettamente avendo gli eventi in Africa Orientale deciso la partita e con ciò chiarificato l'atmosfera, ma nel senso che si preparano per la partita da giocare, la quale è nient'altro che quella della riorganizzazione della pace europea sulla base dei fatti esistenti, siano essi pur quelli che si sogliono chiamare con un abusato termine di rimprovero che però non tiene del tutto conto dei diritti della storia: i fatti compiuti. In Abissinia cioè, come in Renania, in sostanza, si è in mezzo ad un mare di paragrafi pericolosi come hanno dimostrato di essere quelli ginevrini; si vogliono cercare dei punti fermi per incominciare a costruire ma non si possono trovare che nelle due isole di «fatti compiuti», create dai due pretesi disturbatori, l'Italia e la Germania. Ora il significato delle consultazioni odierne di gabinetto in Inghilterra, che questa stampa chiama «critiche» non escludendo cioè che possano portare ad una crisi di governo, nonchè il significato dell'imminente trapasso di redini in Francia, consistono, secondo il pensiero di questi circoli, nella definitiva e non più rimandabile necessità, sia per Londra che per Parigi, di prendere finalmente una posizione netta, facendola finita con le interminabili esitazioni ed incertezze e doppi giuochi che hanno finito per guastare pericolosamente la situazione. Si tratta di un cumulo di questioni che però tutte si possono ridurre, per le due Potenze, ad un unico totale: prendere posizione nei riguardi dell'Italia e della Germania.

«Oggi comincia — prosegue il «Berliner Tageblatt» — una serie di sedute del gabinetto inglese nelle quali Baldwin deve alla fine cristallizzare la politica britannica. Se non ci riuscirà, la posizione stessa del gabinetto sarà messa in forse, come dimostrano già le ondate di tempesta delle interpellanze parlamentari che già investono la nave governativa, sulla questione abissina, sulle sanzioni e sulla riforma della Società delle Nazioni, in sostanza, cioè, dice il giornale, sulla questione come il governo pensi di regolare la politica britannica di fronte all'Italia e di fronte alla Germania».

Fatti questi brevi rilievi di attesa, la discussione politica subirebbe oggi del resto un momento di pausa se per altro talune espressioni del ministro della difesa britannica sir Thomas Inskip, alla British Legion, circa i doveri dell'Inghilterra, non suscitassero le più vivaci repliche da parte della stampa. Si possono comprendere gli imbarazzi momentanei ed i bocconi amari di un ministro della guerra inglese in questo momento, a cominciare dalle gravi difficoltà che sembra incontrare non fosse altro che per fare degli inglesi dei soldati; ma il senso di responsabilità di quello che si dice in simile momento non si deve perdere. E ciò tanto più se i criteri e lo spirito da cui si lascia guidare il governo britannico nell'insieme dell'attuale situazione, riguardo la Germania, dovessero essere quelli che traspaiono dalle dichiarazioni del ministro della Difesa.

L'«Angriff» ed il «Boersen Zeitung» ribattono al Ministro inglese le sue dichiarazioni secondo le quali, oggi, 1936, gli inglesi debbono nello spirito del '14 e del '18 essere pronti ad assumere le proprie responsabilità.

«Lo spirito del '14 — gli obbietta il «Boersen Zeitung» — fu quello di una congiura di accerchiamento franco-russa alla quale l'Inghilterra si aggregò contro la Germania, con le terribili conseguenze che tutti sanno. A richiamare oggi quello spirito si rischia non già di ammonire gli inglesi ad un giusto spirito di difesa, bensì di soffiare sul fuoco. E' questo lo spirito degli inglesi per considerare il problema della riorganizzazione dell'Europa?».

G. P.

Il portafoglio della Marina
offerto a Sir Samuel Hoare

Parigi, 18 notte.

Secondo un'informazione dell'Havas da Londra, benchè i circoli britannici bene informati si rifiutino attualmente di dare dettagli sulla riunione di gabinetto che Baldwin ha presieduto alla fine della mattinata, si precisa però che i ministri non si sono intrattenuti sull'attribuzione di un portafoglio a sir Samuel Hoare. Non è tuttavia un mistero per nessuno — continua l'Havas — che Baldwin desidera vedere sir Samuel Hoare riprendere parte alle riunioni del Consiglio. Allo stesso modo si hanno forti ragioni di pensare che sia già stato offerto il portafoglio della Marina a sir Hoare. Ma per quello che possono dire i circoli parlamentari sir Samuel Hoare non ha ancora preso una decisione formale a questo riguardo.

In quanto al problema delle sanzioni — sempre secondo l'Havas — si discute nei corridoi di Westminster sul modo di conciliare la loro soppressione con l'ideale e l'esistenza della S. d. N. L'appello di sir Austen Chamberlain ha incontrato numerose approvazioni da parte delle Potenze interessate, e particolarmente del prossimo Gabinetto francese che attende la soluzione dell'attuale imbroglio.

La gratitudine britannica
per i compiacenti sanzionisti

Atene, 18 notte.

I giornali pubblicano una nota ufficiosa nella quale è detto che il governo britannico ha risposto negativamente alla richiesta di compensi [illegible] della Grecia per i danni subiti in conseguenza dell'applicazione delle sanzioni.

Imminenti trattative navali
tra Inghilterra e Soviet

Londra, 18 notte.

Nel corso di questa settimana si inizieranno a Londra le trattative navali anglo-sovietiche, alle quali parteciperanno rappresentanti dell'Ammiragliato e del Foreign Office ed alcuni esperti sovietici capitanati dall'ufficiale Ciganski. Si prevede che le trattative saranno difficili e se ne ritiene dubbio l'esito poichè il governo britannico è informato che Mosca non è disposta ad assumere impegni di sorta circa la limitazione del suo naviglio presente e futuro, eccetto per la flotta sovietica nelle acque europee. Il governo di Mosca dichiara che accetta tutte le misure restrittive imposte alla Germania e si accontenta di una parità navale con la Germania nel Baltico, ma non accetta il controllo sulla sua flotta nel Pacifico, dato che nessuna limitazione quantitativa o qualitativa è stata discussa a Ginevra. Ciò non dimeno la Russia dice che è pronta a ridurre la sua flotta nel Pacifico qualora un accordo bilaterale possa essere concluso fra Mosca e Tokio. Le difficoltà principali derivano tuttavia dal fatto che il Governo tedesco ha notificato a quello inglese che non firmerà il protocollo con Londra se non quando conoscerà fino a quale punto sia vincolata dal Trattato la libertà d'azione della Russia sul terreno delle costruzioni navali.

Lo scandalo delle assicurazioni

Gli affari di un deputato

Londra, 18 notte.

Il Tribunale nominato dal Governo per fare luce sullo scandalo del bilancio, ha interrogato oggi il deputato conservatore sir Alfredo Butt e suo figlio Kennet, che è agente di assicurazione del Lloyd.

Molta importanza è stata attribuita dai giudici a una visita fatta dal deputato al Ministro delle Colonie Thomas, il 21 aprile, giorno in cui, come è noto, il Cancelliere dello Scacchiere pronunciò il discorso del bilancio, comunicando la decisione governativa di aumentare l'imposta sul reddito e il dazio sul tè. Al teste è stato domandato in quale ora esatta egli fosse entrato nell'ufficio del ministro e Butt ha risposto che probabilmente fece la sua visita al vecchio amico Thomas pochi minuti prima di mezzogiorno. Ha assicurato che il colloquio è durato solo tre minuti, ed ebbe per esclusivo argomento le corse dei cavalli.

— Il ministro Thomas — ha detto Butt — desidera sempre sapere come la penso sui cavalli, e in realtà non parliamo mai d'altro. Io gli proposi una scommessa, ma quel giorno era occupatissimo e mi spinse fuori della stanza».

Butt ha poi rivelato di avere concluso l'unico affare con il ministro delle Colonie lo scorso anno.

— Incontrai Thomas alle corse e gli dissi che aveva concluso una assicurazione in base alla quale avrei guadagnato una forte somma se vi fossero state le elezioni legislative entro l'anno. Persuasi il Thomas a concludere una simile assicurazione per mille sterline. Siccome le elezioni ebbero luogo nel novembre, il 2 dicembre inviai al ministro 632 sterline, cioè le mille dedotto il premio.

Un agente di borsa, certo David, ha deposto di avere ricevuto l'incarico il giorno del discorso del bilancio da Alfred Butt, di vendere un forte lotto di azioni di questo ultimo. David ha dichiarato che il Butt gli telefonò fra le 11,45 e le 12,15 per un invito a colazione. A quest'ultima ha pure partecipato il figlio del Butt. Si convenne che una assicurazione per conto del deputato, ma a nome del David, sarebbe stata conclusa da quest'ultimo, e un'altra a nome di una terza persona, dal figlio del Butt.

— Il deputato — ha detto David — mi convinse che il riarmo dell'Inghilterra dovrà essere pagato con le entrate di bilancio e che quindi l'imposta sul reddito sarebbe aumentata. Nel pomeriggio, prima che il Cancelliere dello Scacchiere parlasse, egli mi incaricò, inoltre, di vendere alcune sue azioni del tè, in previsione di un aumento del dazio».

Il teste ha rivelato che il conto tenuto presso la sua ditta dal deputato conservatore ha raggiunto, in certe epoche passate, due milioni di sterline.

Il Governo della Bolivia
rovesciato da una sommossa

La Paz, 18 notte.

In seguito allo sciopero generale la guarnigione della capitale si è unita agli scioperanti ed ha rovesciato il Presidente della Repubblica Tejada Sorzano. Il luogotenente colonnello Germano Busch ha preso il potere provvisorio in attesa dell'arrivo del colonnello Toro attualmente nel Chaco, il quale assumerà la Presidenza della Repubblica. L'ordine regna in tutto il paese. Il nuovo governo, che è di tendenza socialista, ha proclamato che rispetterà tutti i trattati internazionali e manterrà rapporti cordiali coi paesi amici della Bolivia.

Un nuovo gabinetto è stato composto nel seguente modo: esteri, istruzione pubblica e culti Enrico Baldivieso; lavori Pedro Selvetti; interni e giustizia Gabriel Gonsalvez; difesa nazionale colonnello Quezada; agricoltura Julio Viera; ministro petroliero Oscar Moscoso. Il colonnello Busch ha lanciato un manifesto al popolo che vieta tutte le riunioni ed annuncia che tutti i tentativi insurrezionali saranno severamente repressi. (Stefani).

L'on. Bottai decorato
di medaglia d'argento

Addis Abeba, 18 notte.

Il Viceré Maresciallo Badoglio ha decorato l'on. Bottai di medaglia d'argento, con la seguente motivazione:

«Volontario di guerra in A. O., addetto ad un Comando di Divisione, alla vigilia di una importante azione offensiva, chiedeva di assumere il comando di un Battaglione. Concessogli, lo guidava brillantemente con grande capacità, ferma azione personale e sprezzo del pericolo, conquistando una importante e contrastata posizione; in altra giornata di combattimento, assicurava, con salda ed efficace difesa, il fianco della Divisione contro ripetuti tentativi di aggiramento del nemico, infliggendogli notevolissime perdite. - Dauan Adi Caiè, 12-15 febbraio 1936-XIV».

Alessandro Pavolini decorato
di medaglia d'argento

Roma, 18 notte.

E' rientrato dall'A. O. a bordo del *Conte Verde*, il capitano Alessandro Pavolini, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Professionisti e degli Artisti. Volontario di guerra dall'agosto 1935, ininterrottamente in A. O., quale osservatore d'aeroplano, ha partecipato a tutte le ardimentose azioni della squadriglia *la Disperata* della quale faceva parte. Il Maresciallo Badoglio gli ha conferito sul campo la medaglia d'argento al Valor militare con questa bella motivazione:

«*Tenente di complemento, osservatore d'aeroplano, volontario di guerra, nei primi quattro mesi di operazioni partecipava a numerose azioni di bombardamento e di ricognizione per un complesso di oltre duecento ore di volo su territorio nemico. Prendeva parte attiva ad ogni impresa con fermo coraggio e grande sprezzo del pericolo, rientrando sovente alla base con l'apparecchio seriamente colpito. Nei bombardamenti di Mai Mescic, di Bet Mariam, di Sekotà, e nelle esplorazioni del lago Tana e dei lontani territori del Goggiam, confermava le sue brillanti qualità di osservatore e di combattente. Cielo di Amba Alagi, del Tacazzè, del lago Tana*».

CADUTI IN A. O.

Lanciere Francesco Carnevale Schianca, da Gambolò (Pavia), caduto a Neghelli — Soldato Dino Faccini, da Vigarano Pieve (Ferrara), deceduto ad Amba Alagi

Soldato Francesco Licar, da Ool Ottolcia (Gorizia), deceduto a Dembeguinà. — C. N. Socrate Barioni, da Bondeno di Formignana (Ferrara), caduto nel Tembien.

Camicia Nera Domenico Lido, da Monastero S., caduto nella battaglia di passo Uarieu. — C. N. Andrea Saltarini, da Castagnevizza di Canale (Gorizia), deceduto nella zona dell'Ascianghi.

Una lettera da Addis Abeba
scritta su carta del negus

Desio, 18 notte.

Stamane, per posta aerea, è giunta a Desio una lettera da Addis Abeba scritta dal militare Gino Sciabatti, il quale ha fatto parte della colonna celere che per prima entrò nella capitale etiopica. La lettera consta di busta e foglio bordati in oro e portanti lo stemma e la corona, pure in oro, dell'ex re dei re. Questa lussuosa carta, che era di uso personale del negus, venne trovata dallo Sciabatti nel ghebbi imperiale che subito l'ha impiegata scrivendo ai suoi. Lo Sciabatti narra di essere stato di servizio al «ghebbi» e di avervi trovato una cartolina scritta da alcuni balilla di Piacenza, il 23 settembre 1935 al negus affermando che presto gli italiani avrebbero vendicato i morti di Adua. La singolare lettera è stata esposta nelle vetrine del Fascio locale.

Per il ritorno in Patria
del generale Peppino Garibaldi

Milano, 18 notte.

Il generale Peppino Garibaldi che, come è noto, si trova a New York e ha partecipato in questi mesi all'azione di propaganda e di difesa della causa italiana, rispondendo all'Ambasciatore d'Italia che gli aveva comunicato le espressioni di compiacimento del Duce, ha detto di essere pronto a continuare la tradizione di assoluta subordinazione e di dedizione agli interessi della Patria, dovunque, in Italia e all'Estero.

Il fratello Ricciotti che, come è noto, risiede a Milano, interpretando il pensiero delle Camicie rosse fedeli, che auspicano il ritorno in Italia del generale Peppino, ha telegrafato: «Camicie rosse, seguendoti, rivolgono pensiero capo, tradizione famiglia, auspicando ritorno».

Il Duce approva il programma
per le celebrazioni campane

Roma, 18 notte.

Il Duce ha approvato il programma che il dott. Cornelio Di Marzio, direttore generale della Confederazione professionisti ed artisti, gli ha sottoposto per le prossime celebrazioni campane.

Dal 14 settembre al 15 ottobre saranno ricordati in grandi adunate di popolo, in tutti i centri della Campania San Tommaso di Aquino, Ettore Fieramosca, Giovanni Da Procida, Flavio Gioia, Jacopo Sannazzaro, Torquato Tasso, Luca Giordano, Salvator Rosa, Domenico Cimarosa, Giordano Bruno, G. L. Bernini, Giambattista Vico, Vincenzo Cuoco, L. Vanvitelli, Antonio Genovesi, Pietro Colletta, Francesco Caracciolo, Gaetano Filangieri, Carlo Poerio, Mario Pagano, Carlo Pisacane, Luigi Settembrini, Pimentel Fonseca, Francesco De-Sanctis, Luisa Sanfelice ed altri.

Le celebrazioni saranno tenute dalle LL. EE. Luigi Federzoni, Arrigo Solmi, Balbino Giuliano, Emilio Bodrero, Ferruccio Lantini, Dino Alfieri, Francesco Ercole, Raffaele Guariglia, Antonio Casertano, Federico Baistrocchi, Carlo Formichi, Gustavo Giovannoni, Massimo Bontempelli, on. Ezio Maria Gray, Antonio Maraini, prof. Antonio Fichera, Arturo Marpicati, padre Mainno Columbano, ecc.

Due bibliotecari della Vaticana
creati cardinali

Roma, 18 notte.

(G. C.) Mentre l'annuncio di un concistoro da tenersi dal Papa nel prossimo mese di giugno era atteso ormai dappertutto, la più grande incertezza è regnata fino al momento della comunicazione ufficiale, sui nomi dei prelati scelti dal Papa per la elevazione alla porpora. Si sapeva infatti che i candidati all'altissima dignità erano parecchi: ma poichè i posti vacanti nel sacro collegio, dopo il grande Concistoro del dicembre scorso erano solo tre, si lavorava di fantasia per indovinare quali fra essi sarebbero stati prescelti.

Ancora una volta il Papa ha tenuto scrupolosamente celato anche ai suoi intimi, i nomi dei futuri cardinali che non avrebbero potuto essere più di due, essendo consuetudine del Pontefice conservare sempre un seggio vacante, e stamane gli ambienti meglio informati davano come definitivi due nomi ben diversi da quelli nel pomeriggio annunciati ufficialmente. Fu dunque così, con generale sorpresa, che si apprese che il Papa, nel Concistoro segreto che terrà il 15 giugno, eleverà alla porpora i due bibliotecari della Vaticana, monsignor Giovanni Mercati, prefetto, e monsignor Eugenio Tisserant, pro prefetto. Il Pontefice ha voluto così premiare due studiosi a lui tanto vicini per il genere degli studi e per la loro attività quotidiana che egli segue con grande interesse e spesso personalmente indirizza con la sua provata esperienza.

Al Concistoro segreto seguirà il 18 giugno quello pubblico per la imposizione del galero rosso ai cardinali Tedeschini, Sibilia, Marmaggi e Baglione, i quattro nunzi creati cardinali nel concistoro del dicembre scorso.

Monsignor Mercati è nato in provincia di Reggio Emilia. Particolarmente versato negli studi biblici ha al suo attivo pubblicazioni di grande valore scientifico. E' succeduto circa 20 anni fa all'attuale Pontefice nell'ufficio di prefetto della biblioteca vaticana.

Monsignor Tisserant è francese. E' nato nella diocesi di Nancy. Si è particolarmente distinto negli studi biblici ed ha compiuto importanti missioni in Europa, in America, in Asia e in Africa.

Il Sacro Collegio acquista due scienziati di grande valore e grande risonanza non solo nel mondo ecclesiastico, ma nel campo vasto dell'alta cultura.

La Ricchezza Mobile
sui salari dell'industria

Roma, 18 notte.

Da tempo la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria si è preoccupata di conoscere l'assoggettamento dell'imposta di ricchezza mobile sui salari, stabilita con R. D. L. 30 gennaio 1933, numero 15. All'uopo essa ha trasmesso una circolare alle dipendenti Unioni provinciali per conoscere:

1) se in conformità dell'art. 5 dell'anzidetto Decreto, gli industriali avessero applicato sui salari l'aumento nella misura prevista dalla legge; 2) quale fosse stata l'applicazione pratica dei principii stabiliti dal Ministero delle Finanze circa le condizioni richieste per la tassazione (minimo di salario e continuità della prestazione d'opera); 3) quali i criteri equitativi adottati per la tassazione di quelle speciali categorie di lavoratori addetti alle industrie stagionali; 4) se e a quali inconvenienti di ordine generale avesse dato luogo la imposizione dell'imposta di ricchezza mobile sui salari.

Dalle risposte pervenute, la Confederazione ha rilevato che l'aumento da apportare alle mercedi dei lavoratori in dipendenza delle prescrizioni dell'art. 5, è stato generalmente, salvo eccezioni, effettuato. Sono sfuggiti all'imposta, perchè aventi salario troppo basso gli operai delle provincie di Nuoro, Viterbo e Potenza. Quindi, nell'applicazione pratica dei due principii, dei minimi di salario e della continuità della prestazione d'opera, l'interpretazione da parte dei funzionari dell'imposta, è stata quanto mai varia nelle diverse provincie.

Questa varietà di interpretazione, unitamente all'altra varietà di disposizioni fiscali riguardanti speciali categorie di lavoratori, ha determinato, nell'applicazione della imposta, delle antipatiche sperequazioni, aggravate poi dal fatto che, in diversi centri industriali, attraverso il sistema del licenziamento e della riassunzione in servizio, molti imprenditori hanno eluso le disposizioni dell'art. 5 subito dopo la loro applicazione.

Questa situazione non ha mancato di fornire oggetto di studio da parte dei competenti uffici confederali per una opportuna revisione delle disposizioni che riguardano la tassazione sui salari.

Il bollettino giudiziario

Roma, 18 notte.

Il Regio Decreto 16 aprile 1936, nella parte riguardante il trasferimento del sostituto Procuratore del Re, Viano, dalla procura del Re di Casale a quella di Asti è revocato.

Sollazzi, uditore tribunale [illegible], sostituto procuratore Re Tribunale Casale, è destinato Tribunale di Asti.

Chiusa, giudice Tribunale Torino, è destinato funzioni consigliere sezione Appello di Trento.

La morte del prof. A. Morselli

Genova, 18 notte.

Questa mattina, a causa di una broncopolmonite fulminante è spirato il prof. Arturo Morselli. Figlio del celebre Enrico Morselli neurologo e psichiatra, era nato a Macerata nel '79. Guidato dalla profonda coltura e dalla grande passione paterna per la psichiatria e la criminologia, si dedicò alla scienza medica, specializzandosi nella materia del padre per proseguirne la tradizione. Nazionalista nel 1912, valoroso combattente nella grande guerra, fascista nel marzo 1919, nella nostra città ricoprì molte cariche: presidente del Sindacato fascista dei medici della provincia, presidente del Comitato comunale dell'O.M.N.I., presidente dell'Istituto fascista di cultura, consultore municipale, console della Milizia, maggiore di complemento dell'Esercito. Era decorato di numerose onorificenze italiane e straniere. Vantava al suo attivo numerose interessanti pubblicazioni.

Il concorso di ambientazione
alla Mostra dell'Artigianato

Firenze, 18 notte.

Al secondo concorso di ambientazione presso la sesta Mostra nazionale dell'artigianato, hanno partecipato 33 gruppi, i quali hanno presentato complessivamente 120 ambienti arredati completamente. Il concorso ha avuto dunque l'esito più lusinghiero. La giuria ha assegnato premi per lire 55 mila. Fra i premiati figurano artigiani e ditte piemontesi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	26,0	17,0	staz.	ser.	cal.
Milano	23,0	15,0	»	»	—
Venezia	23,0	16,0	aum.	»	mosso,
Trieste	23,0	16,0	staz.	»	cal.
Bologna	33,0	15,0	»	»	—
Firenze	27,0	13,0	»	»	—
Ancona	21,0	15,0	»	»	cal.
Rimini	21,0	12,0	»	»	mosso,
Roma	25,0	16,0	»	»	»
Napoli	27,0	16,0	»	»	cal.
Bari	29,0	14,0	»	misto	mosso,
Taranto	—	—	—	—	—
Palermo	25,0	15,0	aum.	ser.	cal.
Catania	25,0	14,0	»	»	mosso,
Messina	24,0	15,0	staz.	»	»
Cagliari	26,0	16,0	»	»	»
Tripoli	21,0	16,0	aum.	»	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	—	—	—	—	—

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 24,7
Minima + 15,2
Press. barometrica mm. 740,3
Umidità 72 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21,6
Minima + 13,0
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale: tempo variabile sul bacino tirrenico, prevalentemente stazionario sul rimanente. Stato del cielo: poco nuvoloso al mattino, annuvolamenti pomeridiani più accentuati lungo l'Appennino e l'alto Tirreno con qualche manifestazione temporalesca. Addensamenti nuvolosi con precipitazioni temporalesche sul Canale di Tunisi e sulle coste sicule e sarde. Venti: deboli o moderati intorno greco sulle regioni settentrionali, moderati quasi forti fra levante e scirocco, sulla rimanente penisola piuttosto forti con raffiche intorno levante sulle isole maggiori. Temperatura in leggero aumento. Mari: agitati il mar di Sardegna, il canale di Tunisi e lo Jonio, mossi o alquanto agitati i restanti mari.

Con una calorosa manifestazione al Ministro Ciano la Camera discute il bilancio della Stampa e Propaganda
La vasta azione del nuovo Dicastero nel vivo discorso di S. E. Alfieri

Roma, 18 notte.

Nella seduta di oggi la Camera fascista, dopo aver ascoltato l'atteso discorso del Sottosegretario S. E. Alfieri, ha approvato il primo bilancio del Ministero per la Stampa e la Propaganda. Quindi la Camera ha iniziato la discussione del bilancio delle Finanze. Dieci minuti prima che la seduta abbia inizio, nell'aula sono già presenti oltre 200 deputati. Tra i primi a entrare nell'aula è l'on. Alessandro Pavolini, di ritorno dall'Africa Orientale, vivamente e cordialmente festeggiato dai deputati.

Un verbale storico

Alle 16 precise, salutato da vivi applausi, occupa il suo seggio il Presidente Ciano, che dichiara subito aperta la seduta. Al banco del Governo siedono i Ministri Rossoni, Thaon di Revel, Solmi, Cobolli Gigli e i Sottosegretari Medici del Vascello, Buffarini Guidi, Alfieri, Guarneri, Baistrocchi, Ricci, Tumedei, Jannelli, Valle, Cavagnari, Host Venturi. Dopo che il segretario on. Marcucci ha letto il verbale della seduta straordinaria di giovedì scorso, il Presidente dice:

«Il verbale ora approvato consacra negli atti della Camera fascista la seduta memorabile del 14 maggio. Propongo che esso sia firmato da tutti i camerati presenti alla seduta. (*L'assemblea, in piedi, accoglie con un fragoroso applauso, cui si associa il pubblico, molto numeroso, in tutte le tribune, la comunicazione del Presidente*).

«Questo vostro consenso — continua S. E. Ciano tra nuove, vivissime acclamazioni — mi dispensa dal mettere ai voti la proposta».

Il verbale della storica seduta del 14 maggio è firmato per primo dall'on. Serena, vice-Segretario del P. N. F., e successivamente dai membri del Governo e da tutti i deputati.

Con un lieve emendamento, proposto dal Ministro delle Finanze, si approva il disegno di legge che reca modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali, la istituzione di una imposta di fabbricazione sulle fibre artificiali tessili e modificazioni al testo unico per l'imposta sul consumo dell'energia elettrica e del gas. Con un'aggiunta proposta dal Ministro della Stampa e Propaganda la Camera approva anche il disegno di legge contenente norme per la vendita e la locazione degli immobili adibiti a uso alberghiero.

Sale poi alla tribuna l'on. TARABINI che si occupa del disegno di legge che apporta modificazioni alle vigenti norme sul Tiro a segno.

Segue alla tribuna l'on. Manaresi che esamina il disegno di legge che istituisce la ferma unica di leva. MANARESI rileva che il progetto conserva la ferma unica per tutti gli iscritti idonei arruolati.

L'opera del Ministro Ciano

Dopo un breve discorso dell'on. Nannini che esalta l'opera del Regime nell'Agro Pontino e la fatica dei rurali che si ricollega al memorabile sforzo compiuto dai centomila lavoratori che in Africa Orientale hanno compiuto prodigi per assecondare lo sforzo delle armi vittoriose, si approva il disegno di legge per la costituzione del nuovo comune di Aprilia. Si passa poi al bilancio del Ministero della Stampa e Propaganda, la cui discussione generale, come si ricorderà, fu chiusa nella seduta dell'8 maggio. Salutato da un vivissimo, prolungato applauso, sale alla tribuna il Sottosegretario on. Alfieri.

S. E. ALFIERI premette che, essendo questa la prima volta che il Ministero per la Stampa e la Propaganda ha l'onore di presentarsi alla discussione parlamentare, sarebbe stato suo vivissimo desiderio, e certo anche della Camera, che la illustrazione dell'attività svolta sin dall'inizio fosse stata fatta da chi allo sviluppo e al potenziamento del Ministero diede passione di squadrista, preparazione culturale, squisita sensibilità politica, esperienza di giornalismo. (*A questo punto l'Assemblea scoppia in un vibrante prolungato applauso all'indirizzo del Ministro Ciano, cui si associano [illegible] i giornalisti [illegible] dalla tribuna della stampa*). Non sarebbe stato possibile perchè solo ieri il Ministro è tornato dal campo di battaglia dove accorse volontario tra i primi, chiamato da quello spirito di dovere e di sacrificio che [illegible] della stessa virtù paterna. [illegible] di dar conto alla Camera dell'opera del Ministero.

Dopo aver inviato a Galeazzo Ciano un caldo saluto, che vuole esprimere il sentimento di riconoscenza e di ammirazione per il volontario combattente e insieme l'affetto e la devozione per il Ministro (*nuove ovazioni generali ed acclamazioni*), il Sottosegretario annuncia che la sua sarà una breve esposizione e che una illustrazione ampia, organica e, in ogni senso, esauriente, sarà fatta dal Ministro stesso nell'altro ramo del Parlamento tra pochissimi giorni.

S. E. Alfieri espone le necessità fondamentali che hanno imposto la creazione del nuovo organismo e quindi passa a trattare i problemi riferentisi al giornalismo.

Il giornalismo italiano

Un regime, come quello instaurato dal Fascismo, non poteva non rivolgere le massime cure al giornalismo. Troppo vasta e profonda è l'influenza che esercita nella vita sociale questo potente strumento di diffusione di idee e di notizie perchè fosse abbandonato a se stesso e all'arbitrio dei singoli, o di gruppi legati a particolari interessi. In un regime, in cui tutto è subordinato ai fini superiori della Nazione, il giornalismo non poteva non assurgere ad una maggiore dignità e responsabilità. Come ha risposto il giornalismo italiano alla disciplina attuata in tutti gli organismi del Regime? Il giornalismo italiano vanta una tradizione insigne che risale allo stesso Risorgimento. Forte di una simile tradizione il giornalismo italiano si è mostrato un valido strumento della Rivoluzione.

Molti, specie fuori d'Italia, si domandano quali siano i rapporti tra il Ministero per la Stampa e la Propaganda e il giornalismo. Si deve subito rispondere che sono di assoluta dignità e di cordiale collaborazione. Essi non comportano assolutamente nulla che non possa essere di dominio pubblico. Il Ministero non dà ordini segreti e nemmeno riservati, ma unicamente dei chiarimenti, delle informazioni, delle direttive di ordine generale, degli orientamenti. L'utilità di questa permanente collaborazione fra i giornali ed il Ministero che si avvantaggia oltre a tutto dei rapporti cordiali col Partito e con le organizzazioni sindacali è cosa di quotidiana constatazione come hanno messo in rilievo i camerati Castellino e Guglielmotti nel loro pregevoli discorsi.

L'oratore osserva a questo punto che evidentemente nessuno potrà dolersi se il Regime tende proseguire su questa strada. Non il pubblico, non i giornalisti, cui è assicurata la necessaria tranquillità in virtù di un contratto di lavoro e che il Ministro intende sia rispettato e mantenuto e di un sistema di previdenza e di assistenza che trovarono il più fervido patrono in quell'insigne maestro di giornalismo che fu Arnaldo Mussolini, non gli editori che hanno visto la diffusione dei giornali aumentare anche nel periodo precedente il conflitto Italo-Etiopico. C'è solo da augurarsi che il giornalismo italiano, che ha dimostrato tanta sensibilità e comprensione durante la recente guerra (non pochi giornalisti sono stati volontari fra le truppe combattenti e due sono gloriosamente caduti: Edoardo Morabito della *Gazzetta di Messina* e Lodovico Meniucci del *Corriere Adriatico*) che ha già reso inapprezzabili utili servizi alla Causa nazionale, diventi uno strumento sempre più rispondente alla necessità del Regime attraverso il suo progressivo perfezionamento.

La stampa estera e la verità

Come era naturale, la stampa estera è stata oggetto di particolare considerazione. L'opera del Ministero in questo campo, di cui non occorre certo mettere in evidenza l'importanza, si svolge prevalentemente attraverso i quotidiani contatti coi rappresentanti in Roma del giornalismo internazionale ai quali l'oratore rivolge un cameratesco saluto che vuole essere anche un riconoscimento della obbiettività non di rado della cordialità, alla quale si ispirano nell'adempimento del loro lavoro. E' superfluo ricordare che in questi quotidiani rapporti il Ministero mette a disposizione della stampa estera tutti gli elementi di informazione e di riferimento che possono giovare nel suo orientamento, sia per il notiziario sia per la valutazione.

E' appunto ispirandosi a questo criterio che è stato facilitato in ogni modo l'invio di corrispondenti di giornali esteri in A. O. i quali, per il solo fatto di vivere in mezzo alle nostre truppe condividendone i rischi, i pericoli, le fatiche, non hanno potuto sottrarsi all'ammirazione e all'entusiasmo, trasformandosi in tal modo da scettici [illegible] e talvolta prevenuti, in convinti esaltatori della gloriosa opera di redenzione intrapresa dalla Italia fascista, controbilanciando così efficacemente l'atteggiamento tendenzioso — non di rado bugiardo — di certa stampa di cui ha fatto giustizia il camerata Gray nel suo interessante e vivace discorso polemico.

Nel generale coordinamento della stampa non poteva fare eccezione la *Stefani*, la vecchia e gloriosa Agenzia nazionale che all'ottima rete di informazioni che aveva tanto all'interno, ha aggiunto di recente il servizio autonomo di carattere mondiale che assicura un notiziario rapido veritiero e pienamente rispondente in ogni senso agli interessi nazionali.

La stampa italiana all'estero conta parecchi quotidiani, numerosissimi settimanali o quindicinali, molte riviste. Nell'inviare un caldo saluto a queste lontane scolte di italianità, aggiunge che gli è particolarmente gradito di ricordare che cade in quest'anno il cinquantenario della fondazione del quotidiano di Tunisi, *L'Unione*, vessillo fiammeggiante di quella nostra fedele comunità italiana. E' nel dopo guerra che la propaganda diventa uno dei compiti principali degli stati. In Italia non esistevano precedenti apprezzabili in materia. Si deve alla rapidità di intuito e di esecuzione del Ministro Ciano, oltrechè alla sua conoscenza ed esperienza del mondo internazionale, la istituzione di organismi di cui si è rivelata, sia per l'accoglienza ovunque trovata, sia per i risultati conseguiti, la tempestiva utilità e non di rado la necessità.

> **Il Ministro Ciano**
> venerdì prossimo, pronuncerà al Senato un discorso a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero Stampa e Propaganda.

Questa propaganda ha dovuto per un periodo transitorio ma decisivo per la Nazione assumere una posizione di vero e proprio combattimento. Di fronte al mondo coalizzato contro di noi, bisognava dimostrare non solo il buon diritto dell'Italia ma l'interesse che la civiltà, l'umanità stessa traevano dall'impresa italiana. Tali problemi, specie quello della schiavitù, furono agitati in tutto il mondo in tutti gli ambienti, guadagnando alla Causa nazionale sempre nuove e più autorevoli adesioni. Così la nostra propaganda ha raggiunto i suoi scopi grazie alle sapienti cure che alla sua organizzazione seppe dare prima di partire per il fronte il Ministro Ciano. (*vivissimi applausi*).

«L'arma più forte»

Strumento efficacissimo di propaganda, «l'arma più forte», come la definì il Duce è oggi il cinematografo che rappresenta indubbiamente uno degli aspetti più significativi della vita contemporanea. Convinto della necessità di battere vie nuove con metodi nuovi, il Ministero si propose anzitutto, attraverso una sistematica attività legislativa ed organizzativa, di creare le condizioni favorevoli ad una produzione nazionale rispondente alle esigenze della tecnica.

C'è un'attività che in questo periodo ha assunto un valore impreveduto ed è il turismo. Quello che il turismo ha fatto in questi mesi decisivi della storia italiana e di acuta tensione internazionale, non sarà facilmente dimenticato. L'assedio economico, nelle intenzioni dei sanzionisti, doveva ferire l'Italia anche in questo settore. Non si trattava semplicemente di salvare un cespite di entrata e di difendere il nostro patrimonio di attrattive artistiche e naturali, ma di svolgere una funzione altamente politica sventando ogni manovra antiitaliana.

Strettamente connesso con i fini educativi che persegue lo Stato fascista è il problema del Teatro nei suoi due aspetti principali: quello riguardante la tutela della produzione nazionale, e quello diretto ad elevare sempre più il Teatro verso le finalità che sono proprie della concezione artistica e morale del Fascismo.

I problemi della radio

L'oratore mette quindi in rilievo l'esistenza sempre crescente importanza della radio nell'odierna vita sociale. Per la sua stessa diffusione, per il bene come per il male che essa può fare, la radio merita la più scrupolosa attenzione, il più accurato controllo. Svariati sono i problemi che ogni giorno la radio suggerisce: dagli orari ai bollettini, ai programmi. Nessuno di questi problemi viene trascurato valendosi anche di quel mirabile organismo che è l'E.I.A.R. Nata dal genio di Guglielmo Marconi, che non potè giungere a Londra per difendere la propria Patria contro le calunnie del sanzionismo (*vivissimi applausi*), la radio ha diffuso ogni giorno in tutto il mondo l'annunzio delle vittorie italiane, e, da ultimo, la loro epica conclusione per bocca stessa di Colui che volle, diresse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi, secondo l'austera parola del Re, sempre interprete infallibile della più profonda anima nazionale. (*Il Presidente, i Ministri e i deputati sorgono in piedi*).

L'oratore così conclude: questa in rapida sintesi l'opera svolta e concretata dal nuovo Dicastero creato dal Regime: opera vasta delicata e difficile ma appassionatamente perseguita, avendo avuto la collaborazione del Partito e di quei Ministeri coi quali siamo in più frequente contatto.

Illustrare, far comprendere al pubblico italiano e a quello straniero la storica necessità di quest'ora che celebra le immortali virtù del popolo italiano, che ritrovò se stesso il giorno in cui trovò finalmente un Capo, il suo Capo, è compito del nuovo Ministero, ed è in pari tempo il suo orgoglio, il suo premio, il suo onore.

Il discorso del Sottosegretario on. Alfieri è salutato alla fine da un lungo, caloroso, generale applauso. Poi, quando S. E. Alfieri riprende il suo posto al banco del Governo, i giornalisti, che assistono alla seduta, lo acclamano nuovamente. S. E. Alfieri risponde col saluto romano alla cordiale manifestazione dei giornalisti.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio e l'articolo unico del disegno di legge, la Camera inizia la discussione del bilancio delle Finanze. Il primo oratore è l'on. Trecchi. Lo segue Baraldi.

La discussione generale è chiusa. Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero per la Stampa che è approvato all'unanimità con 239 voti, e degli altri disegni di legge, alle 18,30 la seduta è tolta.

Al Senato

Roma, 18 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente FEDERZONI. Aula e tribune affollate. Al banco del Governo sono presenti il Ministro De Vecchi e il Sottosegretario on. Bianchini. Dopo l'approvazione del verbale della seduta straordinaria di sabato scorso il Presidente dice:

«Propongo che in conformità di memorabili precedenti parlamentari a questo processo verbale, che registra il significato della storica seduta del 16 maggio 1936-XIV, possano essere aggiunte le firme di tutti i senatori che hanno partecipato alla seduta» (*applausi vivissimi*). La proposta è approvata. Il Presidente avverte che il processo verbale sarà depositato in Segreteria dove tutti i senatori che parteciparono alla seduta potranno recarsi per apporvi la loro firma.

Quindi S. E. Federzoni comunica all'assemblea due messaggi ricevuti dal Duca d'Aosta e dal Duca di Pistoia impossibilitati a intervenire alle sedute per ragioni di salute.

PRESIDENTE: — Al prode Principe sabaudo ed al conquistatore dell'Amba Aradam, ho rinnovato a nome del Senato i voti più fervidi per una sollecita guarigione. Ho la gioia di poter comunicare al Senato che ormai le condizioni di salute di entrambi gli augusti Principi non destano preoccupazioni.

Il Presidente, i membri del Governo e tutti i senatori [illegible] poi in piedi per la commemorazione di Re Fuad, che FEDERZONI pronuncia. Alle parole del Presidente si associa per il Governo S. E. De Vecchi.

PRESIDENTE: propone che la seduta sia sospesa in segno di lutto. La proposta è approvata.

Alle 17, ripresa la seduta, S. E. Federzoni commemora i defunti senatori Quartieri, Nuvoloni e gen. Albricci.

A nome del Governo si associa S. E. De Vecchi.

Sul disegno di legge relativo alla costituzione di un regio istituto di numismatica, parla l'on. Fedele.

Vengono poi posti in discussione altri disegni di legge.

In fine di seduta il ministro De Vecchi risponde al sen. Taramelli che lo ha interrogato per conoscere i suoi intendimenti rispetto alla scuola italiana di archeologia e storia dell'arte presso la Regia Università di Roma. Osserva che presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma non esiste una scuola di archeologia e storia dell'arte, ma una scuola di archeologia ed una scuola di storia medioevale e moderna che funzionano come scuole di perfezionamento. E' suo intendimento di procedere all'esame di tutte le scuole di perfezionamento post-universitarie, in tale circostanza porterà la sua attenzione anche sopra la scuola alla quale si è riferito il senatore Taramelli.

TARAMELLI dichiara di essere completamente soddisfatto della risposta del Ministro perchè ogni promessa del Ministro della Educazione nazionale dà pieno affidamento.

Alle 18,10 la seduta è tolta.

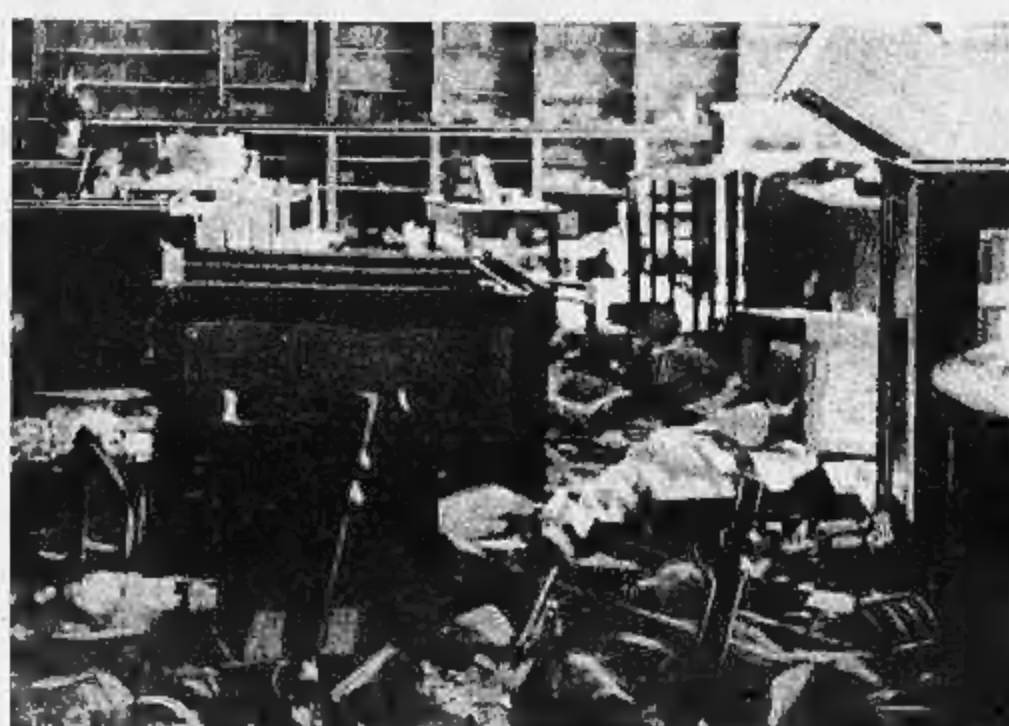
Il Vicerè e le truppe vittoriose nella capitale dell'Etiopia

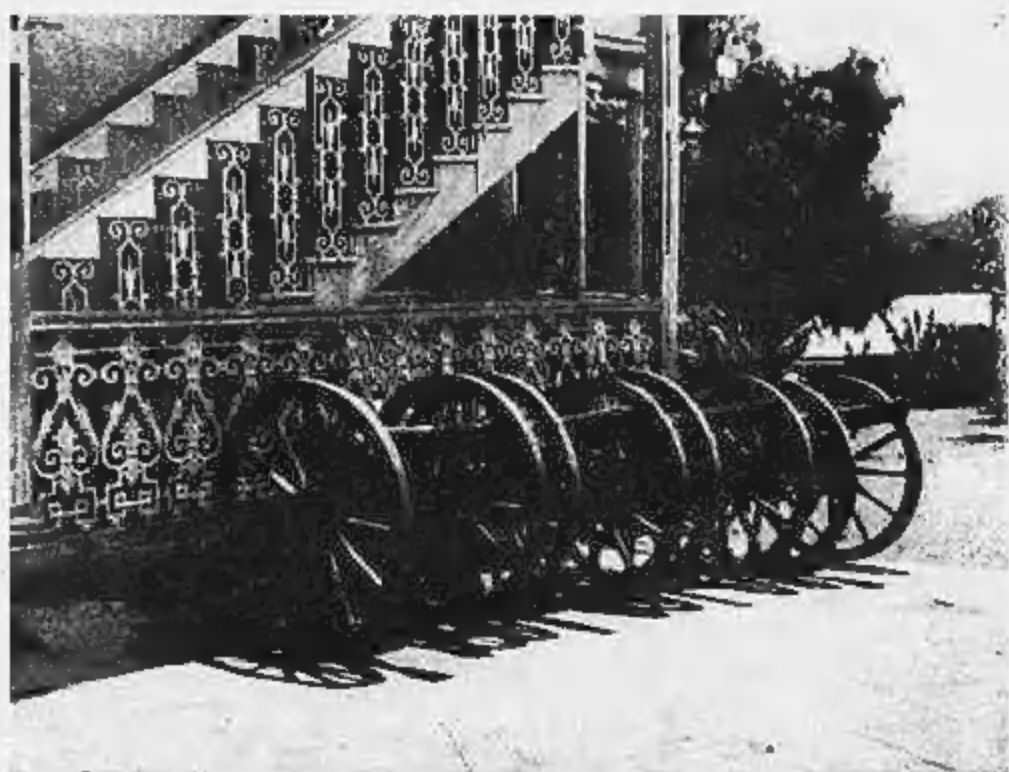
LE NOSTRE TRUPPE ENTRANO IN AUTOCARRO NEL GHEBBI' DI TAFARI

DA ADDIS ABEBA PER POSTA AEREA

(Servizio fotografico speciale di uno dei nostri inviati in A. O.)

ASCARI A CAVALLO PRECEDONO LA MARCIA DELLE TRUPPE INDIGENE PASSATE IN RIVISTA DAL VICERE'

REPARTI AUTOCARRATI PASSANO SOTTO L'ARCO DI TRIONFO

LO STUDIO DI TAFARI DOPO IL SACCHEGGIO DEL GHEBBI'

L'ALZABANDIERA NEL GHEBBI' ALLA PRESENZA DEL VICERE'

I CANNONI PERDUTI DAGLI ITALIANI NEL [illegible] E RECUPERATI NEL 1936

LE RAPPRESENTANZE DELLE LEGAZIONI STRANIERE ASSISTONO DALLA TRIBUNA D'ONORE ALLA SFILATA DELLE TRUPPE

LA POPOLAZIONE DI ADDIS ABEBA ASSISTE ALLA SFILATA

SFILANO GLI INFATICABILI ED EROICI REPARTI DEL CORPO D'ARMATA ERITREO

LE ARDIMENTOSE FANTERIE DELLA DIVISIONE SABAUDA SFILANO DINANZI A BADOGLIO

DIETRO LO SCHERMO

L'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO L. U. C. E

Dichiarazioni a «La Stampa» del marchese Paulucci de' Calboli - Giornali settimanali, E. N. I. C. e film didattico-scientifici - Il reparto in A. O.

Le recenti visioni di documentari editi dall'Istituto Nazionale LUCE e le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi alla Camera dall'on. Marinis che — discutendosi il Bilancio del Ministero per la Stampa e Propaganda — si è particolarmente fermato sull'organizzazione e sulla attività del LUCE, ci hanno suggerito l'opportunità di chiedere adeguate notizie sull'ordinamento tecnico e amministrativo dell'Istituto, e di chiederle alla cortesia del Ministro Paulucci de' Calboli Barone che lo presiede e dirige.

— Le finalità — ci ha detto il marchese Paulucci — per le quali fu creato l'Istituto Nazionale LUCE, sono conosciute, almeno nelle linee generali. Si sa che esso ha una funzione di organo tecnico dello Stato, del Partito e in genere delle pubbliche amministrazioni, o di enti posti comunque sotto il controllo dello Stato, per tutti i lavori fotografici e cinematografici di cui avessero bisogno, e ciò in base all'articolo 4 della legge 29 gennaio 1929; si sa che l'Istituto ha una funzione culturale, che attua con una produzione di film didattici ed educativi, ed una funzione di divulgazione a mezzo dei Giornali Luce, documentazione cinematografica di ogni importante ed interessante attività della vita nazionale ed internazionale. Ma ciò che forse è meno conosciuto dal pubblico è la complessità, l'importanza dell'organizzazione che si è dovuta creare per realizzare gli scopi dell'Istituto, il quale infatti rispecchia nel suo funzionamento tutte le caratteristiche di una grande azienda industriale. E' una fucina di produzione, con i suoi operatori sempre pronti per le riprese, i suoi laboratori di registrazione e di montaggio, i suoi reparti fotografici. A fianco di questa organizzazione produttiva, possiede poi un'organizzazione di vendita la quale abbraccia con un sistema capillare di agenzie e subagenzie tutte le regioni del Regno ed assicura la distribuzione del giornale «Luce» fino ai più oscuri e remoti cinematografi di villaggio. L'Istituto pubblica ogni settimana quattro giornali e dispone a questo scopo di un accurato servizio, che va dallo spoglio della stampa periodica ai mezzi diretti di informazione, ai collegamenti con le autorità, con i pubblici uffici, con le grandi organizzazioni economiche e corporative. Per l'estero ha un sistema di collegamento che gli permette di ricevere da tutti i principali paesi di Europa e di oltremare un servizio di informazioni cinematografiche che spesso viene trasmesso per via aerea affinchè conservi tutta la sua freschezza.

Alcune cifre. Si consideri che le riprese di soggetti di attualità raggiungono una media annua di 800 a 900 e tengono impegnata una schiera di operatori, continuamente dislocati da un capo all'altro della penisola, con un impiego di oltre 150.000 metri di negativo. Altri settanta od ottantamila metri di pellicola pervengono dall'estero. Non appena tutto questo materiale giunge all'Istituto, è immediatamente sviluppato, stampato, selezionato, in modo da pubblicare nel Giornale i soli soggetti di più vasto interesse e di ogni soggetto i punti più caratteristici. In complesso nei 200 giornali che il «Luce» produce annualmente trovano posto da 900 a 1000 soggetti di attualità italiani e circa altrettanti soggetti stranieri. La stampa delle copie è di un milione e mezzo di metri all'anno, mentre altri 30 mila metri, scelti fra i soggetti italiani di maggior valore culturale e politico, vengono spediti ai corrispondenti esteri e trovano posto nelle «attualità» che essi editano nei rispettivi paesi.

Ma l'attività dell'Istituto si esplica in una infinita varietà di altre iniziative. Anzitutto gli stessi scopi di illustrazione documentaria della vita nazionale non possono considerarsi esauriti col Giornale. Questo è per sua natura una sintesi rapida ed impressionistica degli avvenimenti illustrati; ma, quando si tratta di grandi fatti della vita nazionale e delle opere che il Regime sta compiendo in tutti i campi, è necessario che la documentazione cinematografica sia più dettagliata e più esauriente, non solo perchè se ne abbia conoscenza all'interno ed all'estero, ma anche a titolo di documentazione storica della nostra epoca. Da questo concetto sono nate le pellicole che hanno documentato i grandi voli transoceanici dell'Aeronautica italiana, l'opera di riscatto che lo Stato compie con le bonifiche di intere regioni in Sardegna, in Toscana, nelle Calabrie, e più grandiosamente nell'Agro Pontino.

Si svolge inoltre opera assidua per collaborare al miglioramento e al potenziamento dell'agricoltura nazionale. A questo scopo una speciale sezione, che funziona di accordo col Ministero dell'Agricoltura, prepara anno per anno una serie di film che dalla primavera all'autunno vengono poi proiettati nei centri rurali del Paese, mediante un servizio di autocarri da proiezione organizzato e gestito dal «Luce» in collaborazione con le Cattedre ambulanti di agricoltura. Nel campo culturale e didattico la produzione dell'Istituto tocca i rami più disparati, in modo da poter rispondere alle più svariate esigenze. In complesso il «Luce» lancia ogni anno sul mercato un centinaio circa di cortì metraggi documentari o di varia cultura.

Per quel che riguarda la nostra impresa africana, il compito che l'Istituto «Luce» assolve in questo campo, è costituito dall'incarico, che ad esso è stato affidato dal Capo del Governo, di raggruppare ed organizzare in uno speciale reparto alle sue dipendenze tutti i servizi foto-cinematografici delle Forze Armate e delle amministrazioni civili in A. O. L'organizzazione di questo reparto, secondo il volere del Capo, è stata compiuta in una ventina di giorni superando ardue difficoltà, perchè si è trattato di radunare in breve tempo gli uomini ed i materiali occorrenti, di coordinare l'opera delle numerose amministrazioni interessate, di creare di sana pianta la struttura tecnica ed amministrativa del nuovo reparto, di raccogliere i mezzi finanziari necessari per il suo funzionamento; in circa tre settimane tutto questo venne fatto ed i primi nuclei di operatori si trovavano sul posto e venivano dislocati al seguito dei Corpi d'Armata operanti sul Fronte Eritreo. Il reparto comprende oggi una direzione all'Asmara alla quale fanno capo gli operatori assegnati ai diversi Corpi, e un gruppo centrale di operatori di riserva; un laboratorio per sviluppo e stampa fotografici istituito all'Asmara per le più urgenti necessità dei servizi alla stampa; una sezione di autovetture da proiezione sonora per i servizi di proiezione cinematografica al seguito delle truppe; una sezione di operatori cinematografici distaccata in Somalia; mentre l'organizzazione è completata a Roma da reparti appositamente stabiliti per la riproduzione e la stampa dei negativi cinematografici e per il montaggio delle pellicole. Oggi il Reparto A. O. si appresta naturalmente a documentare il lavoro che il Regime si accinge ad esplicare per imprimere ritmo di vita fascista in quelle vaste regioni: e ciò richiede un potenziamento ed un adeguamento del reparto ai nuovi compiti.

Una pausa. Il marchese Paulucci sorride al pensiero del lavoro compiuto e da compiere. Ma l'Istituto da lui diretto esplica ed esplicherà sempre più un'azione nel campo della cinematografia militante. Un altro sorriso, il marchese riprende:

— Il «Luce» non poteva mancare di portare il suo contributo alla realizzazione del vasto programma che il Ministero Stampa e Propaganda svolge per costituire una industria cinematografica nazionale. I notevoli sforzi che da qualche tempo i produttori italiani stanno compiendo, avevano bisogno di trovare sostegno in una organizzazione commerciale capace di assicurare alle pellicole, una volta che siano prodotte, un immediato collocamento ed uno sfruttamento intensivo e razionale. Questo ruolo di organico moderatore del mercato di noleggio è stato tradizionalmente esercitato per molti anni in Italia dalla società Pittaluga, che per altro non aveva potuto sottrarsi alle vicende fortunose che la cinematografia italiana ha subito nell'ultimo quindicennio, e ne aveva sofferto in così larga misura da vedere profondamente compromessa la sua vitalità e possibilità di efficace funzionamento. Bisognava quindi costituire un'organizzazione nuova che fosse capace di sostituirsi alle vecchie strutture ed assicurare alla produzione cinematografica italiana l'appoggio che le abbisogna. Il compito di creare tale organizzazione è stato affidato al «Luce» (che lo ha assolto con l'E.N.I.C., che ha il compito di esercitare il noleggio e vi provvede con una adeguata larghezza di mezzi così finanziari come tecnici, rappresentati questi, fra l'altro, dall'ausilio di una trentina di sale cinematografiche, che assicurano alle pellicole assunte in gestione dall'E.N.I.C. il lancio in un grande circuito che abbraccia quasi tutti i centri più importanti d'Italia. I capitali investiti nell'Istituto LUCE sono di oltre 12 milioni, mentre il capitale sociale dell'ENIC è di 10 milioni. Il movimento degli affari si aggira annualmente intorno ai 20 milioni per il LUCE e per l'ENIC ai 60. L'Istituto tende certo a sviluppare e perfezionare sempre più la sua organizzazione per adeguarla alle finalità che deve raggiungere. La sua azione ha dovuto svolgersi finora tra difficoltà di ogni genere. Ha dovuto procedere alla ricostruzione dell'attrezzatura tecnica, alla riorganizzazione amministrativa, e in particolar modo all'accertamento delle consistenze patrimoniali. Nell'immediato programma dell'amministrazione è anche la costruzione di un edificio, che sorgerà nella zona della Città cinematografica e che permetterà di sistemare in modo razionale e con la maggiore perfezione consentita dalla moderna tecnica, gli uffici e gli stabilimenti di lavorazione, opportunamente eliminando le attuali deficienze. A tutto ciò l'Istituto provvederà, con mezzi propri, poichè l'integrità patrimoniale è stata restaurata e il bilancio posto su basi solide. Il Consiglio d'Amministrazione è riuscito a sanare il bilancio dell'Istituto in modo assolutamente autonomo, sia con criteri di rigida amministrazione, sia intensificando l'attività, e conseguentemente le entrate dell'Istituto.

Questa, nella calda esposizione che il marchese Paulucci ha voluto farci per i lettori de La Stampa, *la florente situazione attuale di un Istituto che, oltre i confini, è seguito con la massima attenzione; e non con attenzione soltanto.*

***

BOCCACCIO. — Niente Suppé, e nessuna sceneggiatura di questa o quella novella. Walter Forster ha voluto affrontare, per l'Ufa, messer Giovanni Boccaccio, la sua vita, le sue vicende: una biografia per lo schermo. Ma stato a sentire. Messer Giovanni, fino agli inizi del film, aveva scritto soltanto alcune coserelle insignificanti. Capitato a Ferrara, dopo esser stato imprigionato per debiti, stima più prudente assumere il falso nome di Petruccio; e riesce ad ottenere un posticino di scrivano al tribunale. Sarebbero giorni lieti e modesti, con la moglie Fiammetta, scrivendo nelle ore perse qualcosina di «assennato e d'innocente» (come dice l'ufficio stampa dell'Ufa); ma quelle coserelle sono così assennate e innocenti che il suo editore (sic) gli chiede racconti sensazionali o piccanti, suggerendogli di approfittare degli atti giudiziari che gli passano tra le mani per trarne spunti più energici o frizzanti. Successone. Soprattutto in Fiorenza. Tutte le donne sono pazzamente innamorate di sì galante scrittore; persino Fiammetta, non poco trascurata dal consorte per tutto quel suo gran daffare, s'invaghisce dell'ignoto scrittore; e allora i falsi Boccaccio si moltiplicano, più di un capoccarico, pur di approfittare di quell'erotico plebiscito, si fa credere l'irresistibile novelliere; e quel poverino, fra tanta concorrenza sleale, suda imperterrito a sfornare a rate il *Decamerone*. Tutto andrebbe comunque per il meglio, e il posticino al sole nelle storie letterarie sarebbe assicurato per l'eternità, se il Duca, volendo smascherare quell'ignoto scribacchino, non ne affidasse l'incarico proprio a messer Giovanni in persona. (Boccaccio + Ufa + Hennequin e Veber). Ma alla fine tutto s'accomoda: e il poeta viene incoronato, dinanzi al Duca, alla Duchessa, a Fiammetta e a una folla di comparse festanti: con una corona d'alloro grande così. (Willy Fritsch è Boccaccio. Heli Finkenzeller Fiammetta; tra gli altri, Albrecht Schoenhals, Fita Benkhoff, Paul Kemp; musica di Doelle, regia di Herbert Maisch).

***

MINIME. — *Il successo de* Il diario di una donna amata *ha indotto i produttori di Hollywood a una riedizione del film;* Maria Bashkirtseff *sarà Katharine Hepburn. — Pare che René Clair si rechera a Los Angeles, per conto di Samuel Goldwyn. —* Tempi moderni *e* Le luci della città *di Chaplin sono stati acquistati dai Soviet per lo sfruttamento di tutta l'Unione. —* Giulietta e Romeo *vede proseguire le sue riprese. Cifre pubblicitarie o una, pare che per vestire interpreti e comparse siano stati impiegati sedicimila metri di stoffa; che il mantello di Leslie Howard abbia preteso otto metri di tessuto Fortuny; che le vesti di Norma Shearer siano adorne di chilometri di merletti; e così via. Oltre ai tessuti e ai merletti, purchè ci sia nel film anche una lontana eco del poema shakespeariano.*

m. g.

Una delle prime fotografie di «Romeo e Giulietta»: il giovin Romeo è Leslie Howard.

Anche Shirley Temple ha il suo «doppio»: si chiama Mary Lou Isleib; e sostituisce la piccola diva durante le estenuanti prove di luce.

Una inquadratura di «Ballerine» di Machaty.

L'Arcivescovo di Rouen

Aspetti diplomatici e politici dell'episodio

Parigi, 18 notte.

La destituzione dell'Arcivescovo di Rouen, mons. De la Villerabel, continua a sollevare nel pubblico un interessamento che non accenna a diminuire.

Il prelato risiede sempre nella sede arcivescovile a lui intestata a titolo personale, ma tutte le monache che avevano la cura del vecchio palazzo lo hanno abbandonato, in obbedienza agli ordini delle superiori autorità ecclesiastiche. Egli è ormai solo, assistito unicamente da un'infermiera, le cui cure da parecchi anni gli sono indispensabili. Questa solitudine, naturalmente, impressiona i fedeli. Un vecchio in disgrazia, sfuggito dai suoi pari e lasciato privo o quasi di assistenza in un antico maniero medioevale, ecco un fatto dinanzi al quale le folle non possono non commuoversi.

La soluzione che l'episodio potrà avere un pare tuttavia debba essere influenzata eccessivamente dallo stato d'animo del pubblico. Qualunque essa possa essere, d'altro canto, riesce difficile immaginare, date le interferenze di carattere diplomatico e politico create dall'accaduto. Il Governo francese è sempre consultato sulla nomina dei vescovi, e perciò certuni pensano che a più forte ragione esso dovrebbe essere pure consultato, quando si tratta di ritirar loro i poteri conferiti col suo consenso. Quello che è stato fatto a due non può essere disfatto che a due: tale formula circola con successo in taluni ambienti.

Segnaliamo, infine, che ci sono pure alcuni i quali pensano che il Vaticano, considerato ormai come uno Stato sovrano, non abbia il diritto di impedire a un cittadino francese, qualunque sia la sua situazione, di ricorrere alla giustizia francese.

Come si vede, gli aspetti della questione continuano a moltiplicarsi, spostandosi dal piano religioso a quello giuridico e a quello diplomatico, il che certo non serve a facilitare un accomodamento.

Un dettaglio va segnalato in ultimo per dar rilievo alla prudenza mantenuta dalla Chiesa nella delicata faccenda. Il bollettino religioso ha pubblicato l'avviso della destituzione, ma la nomina di un nuovo amministratore apostolico della diocesi non è stata letta ieri ai fedeli dall'alto del pulpito, come era di rigore. I cattolici della Senna inferiore perciò ignorano ufficialmente i fatti. Si deve vedere in ciò una porticina aperta a un possibile compromesso?

L'INGHILTERRA IN PALESTINA TRA DUE FUOCHI

Mentre l'elenco delle vittime aumenta, gli arabi esigono la fine dell'immigrazione e gli ebrei accusano la Potenza mandataria d'incapacità

Gerusalemme, 18 notte.

La situazione è tesa all'estremo. Continuano a verificarsi azioni individuali terroristiche come quella di sabato sera a Gerusalemme all'uscita di un cinema, che ha avuto per epilogo tre ebrei morti e due feriti. Stamane alle nove in via Etiopi, in pieno centro di Gerusalemme, l'austriaco Carlo Breipinger è stato assassinato a rivoltellate da un arabo. A mezzogiorno in località Rehovia presso Gerusalemme un individuo, passando entro un tassì ha scaricato varie rivoltellate contro un negozio di un barbiere ebreo, fortunatamente senza fare vittime. Come si vede, si tratta di azioni di alcuni individui che tengono la città sotto un incubo di terrore in quanto si sa che dietro di loro stanno decine di migliaia di fanatici nazionalisti pronti ad intervenire. La polizia cerca di tutto per evitare scontri e si ritira nei casi gravi; frattanto gli sparatori riescono a fuggire nè si riesce ad arrestarli, ciò che incita all'audacia i loro emuli.

I funerali dell'austriaco assassinato sono stati sfruttati dalla popolazione araba per inscenare una grande manifestazione patriottica. Molti mussulmani si sono infatti uniti ai fedeli cattolici per accompagnare il morto al cimitero.

Enorme è stato lo spiegamento di forze di polizia e di truppa che hanno ordinato la dispersione dell'assembramento caricando la folla con i bastoni. Malgrado i reclami della folla perchè il feretro venisse portato alla chiesa parrocchiale dei Francescani per le solite cerimonie funebri, la bara, inquadrata dai soldati, venne recata direttamente al Camposanto e si permise che fosse seguita solo da duecento persone.

Gli assalti e gli incendi alle proprietà terriere ebree continuano nel resto della Palestina. I focolai più gravi permangono sempre Caifa e Tulkeram. Ecco l'ultima succinta tragica lista. La piantagione ebrea nei dintorni di Hedera è stata distrutta ed i campi incendiati; in Kinok Kfer è stata danneggiata la strada Mansihia Hedera, rotte tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche di Kerkur e Heder; 4500 alberi sono stati incendiati nella piantagione ebrea di Mishmar Haemek; due bombe sono scoppiate a Tulkeram davanti all'ufficio di polizia; altre tre bombe sono scoppiate nei dintorni della città ed una è stata trovata presso il campo inglese; gli sparatori battono la campagna e si esercitano con lancio di sassi contro i treni; Caifa accusa molti incidenti tra cui aggressioni e la distruzione dei convogli di verdura diretti dalla campagna verso Telaviv.

L'autorità britannica di Gerusalemme si trova tra due fuochi: da una parte la minaccia sempre più grave degli arabi, dall'altra le violente proteste degli ebrei contro l'insufficienza della Potenza mandataria a difendere le loro vite e i loro beni. L'Alto Commissario ha intavolato conversazioni con molti capi arabi accettando parzialmente le loro richieste e condizioni come la limitazione dell'immigrazione israelita, ma i capi arabi respingono ogni soluzione parziale e, imbaldanziti dal successo dello sciopero e della disobbedienza civile e consci delle difficoltà del governo, chiedono la attuazione completa del loro programma mirante all'immediato divieto dell'immigrazione ebrea, vale a dire al ritiro da parte dell'Inghilterra della Magna Charta della costituzione della Palestina moderna; in parole povere, gli inglesi dovrebbero rimangiarsi la dichiarazione Balfour. D'altro canto gli attacchi degli israeliti alla Potenza mandataria si fanno sempre più violenti. Durante la sepoltura dei tre ebrei uccisi sabato sera, il presidente del Consiglio nazionale ebreo di Palestina, signor Benzwi, ha pronunciato un discorso in cui dopo aver criticato aspramente l'atteggiamento del governo, ha detto che alle responsabilità di esso vanno addossati i diciotto morti ebrei di Caifa e i cinque di Gerusalemme durante l'attuale agitazione araba. Un altro oratore, Wachitz, rappresentante dei sionisti revisionisti, ha mosso attacchi all'Alto Commissario per le sue conversazioni con gli arabi responsabili di questi assassinii. Tali concetti sono stati riaffermati nei discorsi del Rabbino di Berlino e di Katznelso del Consiglio nazionale ebreo. Una delegazione ebrea ha avuto un colloquio di un'ora e mezza con l'Alto Commissario e lo ha accusato di eccessiva tolleranza verso gli arabi.

P. A.

Una messa a punto del Console italiano

Roma, 18 notte.

Alcuni giornali ebraici della Palestina hanno riportato una pubblicazione tendenziosa fatta dall'organo socialista londinese *Daily Herald*, secondo cui agenti italiani sarebbero responsabili degli attuali disordini in Palestina. Il R. Consolato Generale a Gerusalemme al riguardo ha diramato alla stampa il giorno 14 il seguente comunicato:

«Alcuni giornali ebraici palestinesi del 13 corrente hanno riportato una notizia da fonte giornalistica estera, notoriamente antifascista, secondo la quale gli agenti dell'Italia sarebbero responsabili dei disordini in Palestina.

«Il R. Console Generale d'Italia per la Palestina e la Transgiordania, che è l'unico agente dell'Italia nei detti paesi, ritiene superfluo occuparsi ancora di tale stolta insinuazione, che è stata nettamente respinta dal Capo del Governo italiano. Egli deve però deplorare che uno dei sopradetti giornali ebraici della Palestina [illegible] si sia peritato di presentare per suo conto la notizia stessa in modo suscettibile di ingannare e sobillare l'opinione pubblica».

Già da parecchio tempo, prima in sordina poi più apertamente la stampa inglese a proposito degli avvenimenti in Palestina affaccinava delle insinuazioni sulla presunta attività sobillatrice di agenti italiani. L'assurdità delle voci faceva ritenere che esse si sarebbero smorzate di per sè, ma poichè è evidente la malafede di insistervi, è venuta secca, precisa, senza equivoci la smentita del nostro Console generale a Gerusalemme.

E' inutile specificare da qual parte sia stata suggerita e montata la tendenziosa manovra; siamo nel campo specifico di attività di quell'organizzazione che da molti decenni si è specializzata nel provocare rivolte e repressioni, assassinii e stragi, nell'interesse esclusivo dei supremi clan dirigenti l'imperialismo britannico.

Tutta la vita del vicino mondo arabo da Lawrence ad oggi ha il marchio dell'Intelligence Service; anche in quell'angolo la sua parola d'ordine è stata quella di dividere per comandare. Sotto la maschera del mandato si gettarono arabi contro ebrei e viceversa, in modo che alla fine tutti si sottomettessero al controllo assoluto dell'autorità britannica; ma simili calcoli non sempre riescono secondo le intenzioni. Vi sono delle situazioni, ci sono dei momenti in cui le previsioni dei laboratori dell'Intelligence Service vengono rovesciati dalla violenza degli eventi scatenati e non più contenibili. E' la solita favola che si ripete. Tale è il caso degli avvenimenti odierni in Palestina, dove il sangue scorre copioso nè si preannuncia all'orizzonte alcun lembo di sereno; questa è l'inevitabile conseguenza di una errata impostazione delle basi del cosidetto Mandato palestinese, aggravata dall'incapacità di presiedere con giustizia all'applicazione della funzione mandataria.

Gli inglesi debbono recitare il mea culpa per quanto succede nella martoriata Terra Santa; non c'è bisogno di ricorrere alle oscure influenze di agenti italiani. Roma agisce alla luce del sole; quando ci sono dei conti da regolare — come avvenne per lo scomparso impero di Tafari — parla la migliore gioventù che, col sacrificio del suo sangue, li regola definitivamente.

Il Governo di Baldwin impensierito della situazione

Una commissione reale d'inchiesta

Londra, 18 notte.

La critica situazione in Palestina è stata fatta oggetto nella seduta odierna alla Camera dei Comuni di alcune interrogazioni alle quali ha risposto il Ministro delle Colonie Thomas. Egli ha dichiarato che l'Alto Commissario britannico per la Palestina ha fatto conoscere nella forma più chiara possibile ai dirigenti del movimento arabo quale sia l'atteggiamento del governo di Londra:

— Desidero approfittare di questa occasione — ha continuato il Ministro — per dire che il Governo ha dedicato tutta la sua attenzione allo stato di cose risultante dai recenti disordini e dalla continuazione del fermento.

Thomas ha quindi sottolineato che la prima necessità è quella di un ritorno a condizioni di vita normali. Il governo ha deciso che quando ciò sarà avvenuto anzichè far venire a Londra una commissione araba come era in progetto, sarà nominata una commissione reale «la quale senza mettere in questione i termini del mandato, compirà un'inchiesta sulle cause del fermento in Palestina ed esaminerà le lagnanze tanto degli arabi quanto degli ebrei».

La situazione, come concordemente rivelano le corrispondenze dei giornali da Gerusalemme si è notevolmente aggravata nelle ultime 24 ore, tanto da dare l'impressione che mai il malcontento del popolo arabo ha raggiunto prima d'ora l'attuale profondità. Il solo bilancio dei recenti disordini induce a pensare che la situazione creata dalla immigrazione degli ebrei in Palestina è considerata dagli arabi come una questione di vita o di morte. Ventisette ebrei sono stati uccisi dal 19 aprile ad oggi mentre le vittime arabe sono otto. Finora in ogni modo gli ebrei non sono ricorsi ad atti di rappresaglia, ma si notano già sintomi in disperazione tra la popolazione dei quartieri israeliti di Gerusalemme e delle città costiere e a Telaviv dove si stanno organizzando reparti armati i quali potrebbero passare all'azione da un momento all'altro, mentre il governo dichiara che le minaccie arabe e lo sciopero generale, il quale dura già da 27 giorni, non riusciranno a scuoterlo dalla sua decisione di imporre a qualsiasi costo il rispetto della legge e annunzia che le immigrazioni di ebrei continueranno secondo il programma, la stampa ebraica sostiene che l'amministrazione britannica del mandato non assolve pienamente il suo compito di guisa che l'Alto Commissario si trova ora fra due fuochi.

In una riunione di ebrei tenuta dinanzi all'ospedale Hodassan di Gerusalemme un oratore ha dichiarato ieri che «il Governo è responsabile del sangue versato e che gli ebrei dovranno in avvenire ricorrere all'autodifesa». D'altro canto in un comizio di scioperanti arabi il capo del movimento Hassan El Dagiani ha dichiarato che «la politica britannica è insopportabile». Egli ha aggiunto che «la voce della nazione araba non potrà essere fatta tacere e che lo sciopero continuerà contro qualsiasi misura fosse adottata dal Governo in futuro».

Il movimento di sciopero diventa intanto sempre più vasto e minaccioso. Gli scioperanti sono del resto perfettamente organizzati e la loro centrale distribuisce ogni giorno 17 mila pani a quelli che hanno abbandonato il lavoro. Alla folla che attendeva la distribuzione dei pani un oratore ha oggi detto da una tribuna improvvisata: «Quando gli ebrei se ne saranno andati combatteremo gli inglesi e fino alla morte».

Gli etiopi di Gerusalemme ossessionati dal tricolore

Gerusalemme, 18 notte.

La seconda carovana etiopica qui arrivata si trova in grande imbarazzo per la scelta dell'alloggio, in quanto soffre continuamente del disagio di trovarsi di fronte al richiamo del trionfo del vincitore espresso dalla bandiera italiana. Infatti la carovana aveva deciso di scendere al *Citadel Hôtel* dove si trova il lacrimogeno ras Cassa ma ha rifiutato in quanto proprio davanti all'albergo copre con la sua ombra la strada un grande vessillo tricolore, che sventola dalla sede del Banco di Roma. La carovana ha deciso allora di stabilirsi all'ex-Consolato abissino ma questo è opera dell'architetto romano Barzilli e si trova cinto da una corona di tricolori issati alla sede del Fascio e del Dopolavoro, sulla torre dell'ospedale italiano, alla sede dell'Associazione dei Missionari all'estero e alla scuola [illegible] schile dei padri Salesiani. Dove andranno ad abitare i principi e i ras etiopici per non vedere il vessillo vincitore?

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Questioni urbanistiche

Le coincidenze tramviarie

Opinioni divergenti fra il desiderio del pubblico e la realtà — Alcune proposte intese al miglioramento del servizio

Quando si parla di coincidenze, la mente ricorre spontaneamente alle ferrovie e alle stazioni, dove si abbandona un treno per prenderne, nel luogo stesso, sullo stesso binario o su un vicino binario, un altro treno, che parte generalmente a distanza di minuti. Le coincidenze son buone o cattive a seconda di questo intervallo; in esse non è altra questione che di tempo.

Esistono tuttavia altre coincidenze, più a portata di mano e frequenti, e perciò più importanti per la gran massa del pubblico cittadino, dove il fattore tempo non è in discussione perchè non sono vincolate ad orari determinati, ma dove la bontà della coincidenza dipende dal fattore «spazio». Queste sono le coincidenze tra le varie linee tramviarie della rete urbana, dove la corsa semplice non può essere, e non è in realtà, che una eccezione: tanto che la stessa Amministrazione tranviaria è venuta incontro ai bisogni degli utenti con agevolazioni tariffarie basate appunto su questo presupposto.

In questa materia però, dal punto di vista tecnico-pratico, le tendenze dell'Azienda differiscono notevolmente dalle aspirazioni degli utenti, in quanto le buone coincidenze, quelle che avvengono «in loco», sono purtroppo assai rare.

Il problema s'identifica con quello dell'ubicazione dei cartelli di «fermata». Ai crocicchi, specialmente se si intersecano due coppie di binari, l'Azienda tende a «sfalsare» le fermate per le due direzioni di una stessa linea, nel senso che ogni tram faccia la sua sosta prima di impegnare l'attraversamento. Si ritiene che il sistema sia più comodo per il tranviere, permettendogli di ispezionare la via libera traversale durante la fermata, con più agio e più sicurezza che in marcia; inoltre esso permette di approfittare dell'indugio imposto da eventuali ostacoli traversali, o dai segnali del vigile o del semaforo, per eseguire il carico e scarico dei passeggeri senza doppia perdita di tempo.

Il sistema però, unitamente all'altra tendenza di divaricare i binari di destra e di sinistra presso i rispettivi marciapiedi, lasciando in mezzo uno spazio (che nel caso dei corsi è considerevolissimo) per per i veicoli, porta alla conseguenza che l'utente, quando deve trasbordare da una linea all'altra intersecante, in qualsiasi delle quattro direzioni, deve sempre, quanto meno, traversare una delle due strade e relativa colonna di veicoli. Il che significa molte molte vedersi ripartire il nuovo tram sotto gli occhi, impossibilitato a raggiungerlo dal flusso veicolistico interposto; ovvero gettarsi a corsa disperata, in mezzo al traffico, per raggiungerlo in tempo, con grave pericolo proprio e altrui. Sarebbe interessante lo studio psicologico degli intimi istintivi moventi che sospingono il passeggero, quando vede il proprio tram nell'atto di darsi alla fuga, a rincorrerlo perdutamente, come un agognato talismano di felicità. Si sono viste le persone più prudenti e meno infilzarrate, che interrogano la bussola prima di traversare un corso come semplici pedoni, per le quali cinque o sei minuti d'attesa del tram successivo non significherebbero assolutamente nulla, affrontare e talvolta incontrare pericoli mortali nel frenetico concedersi al misterioso richiamo del tram che fugge... Poichè tuttavia il fatto, per quanto strano, è innegabile, sarebbe assurdo non tenerne conto; e l'Azienda ne ha appunto già tenuto conto con le sue porte automatiche a pedana rialzabile, che hanno già fortemente ridotte le velleità di rincorrere il tram in corsa.

Ma più grave per la sua entità, e di maggiore molestia pel pubblico, è lo slegamento delle coincidenze tra linee che hanno un breve tratto di binari in comune. Indichiamo tra i molti esempi, a caso: il trasbordo dal 20 o dal 3 al 18 nel tratto di via Cernaia tra Porta Susa e Corso Vinzaglio; il trasbordo dal 5 o dal 12 o dal 18 all'1 nell'anello del Piazzale Vitt. Em. II attorno al Monumento, ecc. Se voi studiate sulla pianta di Torino l'allacciamento tra l'alto Corso Vittorio e la Crocetta, constatate con piacere che l'1, a ovest del piazzale, s'innesta sulle linee discendenti il Corso Vittorio, per uscirne a sud, lungo corso Galileo Ferraris. E partite fiduciosi, coi bagagli, i marmocchi e senza ombrello (dato che, naturalmente, piova). Ma giunti all'altezza di via Fanti o a quella di via Castaldi distanti entrambe 100 o 150 metri dalla fermata dell'1, il tratto comune, qui come altrove, può offrire il vantaggio di sveltire la circolazione dove passano molti tram, evitando che la sosta di uno diventi sosta di tutti.

Ma il passivo, nel bilancio, supera certamente l'attivo. D'altra parte, se si vogliono tesorizzare le soste, perchè non adottare anche a Torino quelle fermate sussidiarie dietro alle fermate normali, che permettano al tram, sopraggiungente mentre l'antistante è fermo, di eseguire il carico e scarico profittando dell'indugio? Sarebbe anche questo un mezzo di migliorare le coincidenze, permettendo di passare dal tram retrostante a quello davanti, mentre oggi il passeggero deve vederselo partire, fremente dietro le porte chiuse del secondo tram, che attende pazientemente di compiere l'ultimo balzo di sei metri che lo dividono dalla regolare fermata.

Migliorare le coincidenze tramviarie è non solo una comodità per l'utente, ma insieme un'espressione di umanità e un innegabile interesse per l'Azienda. Una valorizzazione di tutto il servizio. Rendendo la circolazione tramviaria indipendente dal maltempo, facilitandola ai vecchi, a chi trasporta colli di difficile presa, ai ragazzi che vanno a scuola (quante ansie e raccomandazioni di mamme per le inevitabili attraversate di vie!) ai malati, agli stanchi, ai portatori (o portatrici) di delicate scarpette, e via discorrendo, si moltiplicheranno i passeggeri e... i biglietti.

A. F.

Il ritorno del Podestà

L'ing. Ugo Sartirana riprende il suo ufficio

Il Podestà ing. comm. Ugo Sartirana è tornato ieri sera a Torino. Sbarcato alle 13 a Venezia dal Conte Verde, accolto dalla sua gentile signora, dal vice-Podestà dott. Gloria, dal segretario capo del Comune gr. uff. Gay, dal suo segretario particolare avv. Pesati e dal barone Mazzonis, che avevano voluto dargli colà il primo affettuoso saluto, egli è stato fatto segno, insieme all'on. Farinacci che viaggiava sullo stesso piroscafo, a imponenti manifestazioni da parte di quella cittadinanza.

Alle 15, Ugo Sartirana, con la signora e gli amici, è ripartito per Milano, dove si sono recati ad incontrarlo l'ing. comm. Giovanni De Vecchi, l'ingegnere capo del Municipio cav. Orlandini e il capo gabinetto comm. Gualco. Egli è poi proseguito per Torino, dove è giunto alle 22.10.

Una grande folla di Camicie Nere e di popolo, prima ancora che il treno arrivasse, si era accalcata nell'interno della stazione. Erano presenti tutte le Autorità e le Gerarchie, oltre le rappresentanze dell'Associazione Alpini e del Fascio di Rivoli con gagliardetto.

Allorchè il treno si è fermato ed Ugo Sartirana è apparso sull'alto della scaletta per discendere, un applauso irrefrenabile si è levato dai convenuti. Migliaia di mani si sono protese verso di lui a salutare, migliaia di voci gli hanno gridato con impeto incontenibile la gioia e l'affetto dei camerati e della città.

Abbronzato, nonostante gli strapazzi e i rischi della campagna di guerra, con una barbetta alla Balbo, sorridente, egli appariva di aspetto floridissimo.

Facendosi largo a stento in mezzo alla calca, il Podestà, mentre la dimostrazione si faceva sempre più intensa e il nome del Duce era ripetuto con affetto prorompente, riusciva infine a raggiungere l'automobile che lo attendeva e che lo trasportava velocemente alla sua abitazione.

Porgiamo il nostro cameratesco saluto al Podestà che ritorna. Torino guerriera, che ha trovato in lui l'espressione delle sue indomite virtù civili e militari consacrate dalla luminosa tradizione sabauda, gli attesta la propria gioia di rivederlo unendo la propria voce al coro esultante della Patria per i figli reduci dai campi di battaglia africani con i segni del trionfo.

Quando l'ora suonò, Ugo Sartirana fu tra i primi a rispondere all'appello del dovere. Intento al lavoro febbrile dell'amministrazione cittadina, egli comprese che ad esso occorreva anteporre il supremo interesse della Nazione, e non esitò. Partì volontario, in para generosa con la falange dei Gerarchi, i quali, al pari di lui, sentirono tutta la nobile efficacia dell'esempio, ma sopra ogni cosa sentirono la potenza del richiamo interiore di fronte all'ingiustizia che si tentava consumare contro di noi. In lui, come in tutti i camerati accorsi ad offrire la loro vita alla Nazione impegnata nella grande conquista coloniale voluta dal genio di Mussolini, agiva lo spirito fascista, quel profondo attaccamento all'Idea e al Capo che in quattordici anni di Regime è valso a scuotere il popolo italiano, a trascinarlo, a convincerlo che la fiamma di una tale passione non poteva essere animata che da un sentimento di totale dedizione alla Patria e alla sua crescente grandezza.

In qual modo il camerata Sartirana abbia assolto sulle ambe il dovere impostosi, i lettori de La Stampa *conoscono per aver avuto sott'occhio le vibranti pagine di diario da lui inviate alla famiglia e da noi riprodotte. Torna perciò col Podestà un soldato valoroso, che alla testa dei suoi alpini invitti ha prodigato se stesso interamente, fino a rasentare il massimo sacrificio.*

Torna dunque come Torino voleva e come era certa che sarebbe tornato: in tutto degno di lei.

TORINO, CITTA' DEI TEATRI CHIUSI

UN PENOSO INTERROGATIVO: DOVE ANDREMO STASERA?

Una città di seicentomila abitanti ridotta al cinematografo, alla radio e all'avanspettacolo — L'urgenza e la necessità di risolvere il problema

La situazione teatrale di Torino non si può dire ottima. E' fuor di dubbio che bisogna trovare una soluzione. Il collega Nizza, in compagnia del caricaturista Bioletto, presenta questo primo aspetto della questione e si riserva di studiarne il lato negativo. Il ritmo di vita della nostra città, rallentato in qualche campo, non può rimanere tale, se non a rischio di veder retrocedere Torino al grado di piccolo e monotono centro di provincia.

Il palcoscenico è costituito da un provvisorio impiantito d'assi di poco sopraelevato dal pavimento del caffè. Una tela dipinta larga un metro e alta due (il solito pavone nel solito giardino con le solite fanciulle attorno alla consueta erma del satiro) circondata dai festoni di un tendaggio azzurrino (una lira al metro) costituisce il fondale. Ribalta e palcoscenico fanno una superficie di quattro metri quadrati al massimo.

Un piatto, un violino, una batteria e quattro numeri da venti lire: ecco fatto il varietà. Il genere «caffè-concerto» morto e sepolto da tempo, freme nel sepolcro.

Dopo l'introduzione della «scelta orchestrina» vengono fuori da un'apertura laterale del «ricco» tendaggio i quattro numeri intercalati. Repertorio, costumi, voci, truccature, gesti, tutto è nello stesso tono. La miseria dei guitti ha soppiato profondamente ogni cosa, pervadendola di una tristezza amara, sconsolata, senza spiragli di redenzione.

Questa è povera gente che lavora per l'arcinota «fabbrica dell'appetito». Che cosa dire dei numeri che ci passano davanti agli occhi! La «divetta» in costume da marinaio di seta bianca qualcosa, fa la spaccata, sottolineata dal colpo di piatto, con un tonfo sordo sul palco d'assi sconnesse senza tappeto; la sciantosa bene in carne, canta «sotto l'albero del fico», e dà il mordente alle sue ingenue porcheriole con un'occhiata «assassina».

«No, no, ciò non va
ma poi le piacerà...».

La canzonetta si conclude ad ogni strofa con il verso «Ed il resto non lo dico» intessendo poi nel ritornello le lodi dell'albero del fico.

Fa seguito il comico grottesco infagottato in una marsina che non ne può più, con due circoli di rossetto alle gote e una cravatta a fiocco rossa. Parla un piemontese schietto tradotto in italiano parola per parola; canta «Ce l'hai e non ce l'hai».

Dalla tenda seminata di ditate di rossetto si sporgono intanto le canterine a parlar col maestro e a combinare per il numero che segue. Macchè quarta parete! Qui si fa tutto sulla faccia di tutti. Non c'è trucco, non c'è inganno. L'orchestrina attacca un pezzo, poi smette di botto e ne suona un altro. L'accordo è stato finalmente raggiunto e il numero esce, tra i commenti ad alta voce di tutto il pubblico. Perchè qui spettatori e attori si conoscono (da anni, a quanto pare) e le cose si fanno in famiglia.

Ecco le «sisters», due bionde in costume rosso di stoffa stanchissima. La schiena, che si vede tutta attraverso la spaccatura dell'abito, è attraversata dall'elastico del reggiseno. Cantano:

«O caro Rudy
il cuor mi rubi...».

La più vecchia delle due strizza l'occhio al violinista pelato, chinato in piedi accanto al piano.

Ci viene in mente quella compagnia di avanspettacolo nella quale le ballerine, quando andavano in scena, nascondevano nel pugno il tubetto del dentifricio perchè non si fidavano a lasciarlo in camerino.

Dopo le canzoni, per rompere la monotonia, il comico e una divetta recitano delle brevi scene a due, di una lamentevole comicità, a situazione già vista fino alla noia. Miseria quotidianità e tristezza balzano allora evidenti contro lo scenario sporco e cadente, nel quale le solite donne si adilinquiscono ancora attorno alla consueta erma del consueto satiro. Il pubblico ride, applaude e pare si diverta. Ma lo spettacolo non finisce qui. Ad ogni cliente che siede e prende la consumazione viene dato un biglietto sul quale si deve scrivere un motto e un numero. Il padrone del locale — ex-attore di varietà — sale poi in scena e tira a sorte i biglietti assegnando i premi: cinque caramelle per sorteggiato. Quindi, dopo una canzone in cui invita il pubblico a seguire gli spettacoli e a «dar olio al locale», si congeda con il distico di prammatica dei vecchi comici da fiera:

*«E in tal momento
vi auguro buona notte e buon
divertimento.*

(Accidenti alla metrica!)

Taluno può pensare che si parli di uno spettacolo nel più lontano e sperduto paese di provincia. No. Il locale si trova nel cuore di Torino e ha tutta una tradizione proprio nel campo del caffè concerto. Quest'è povera gente, lo si è detto, che lavora per la ben nota fabbrica dell'appetito. Non l'abbiamo con loro. La decadenza torinese nel campo del caffè concerto ha aspetti tragici. Ma esiste un quadro generale di decadimento, una situazione cittadina dello spettacolo che è giunta a questo punto un po' giorno per giorno, anno per anno. I torinesi non possono non essersene resi conto.

Ci siamo ridotti a due teatri di prosa, dei quali, talvolta per quindici giorni, uno solo rimane aperto. E l'unica compagnia funzionante dà una novità e la replica per cinque o sei giorni.

Quante volte ci rivolgiamo, la sera, una domanda, sempre la stessa: dove si va?

A Torino in questo momento (e non si può dire ancora che la stagione sia troppo avanzata. A Milano agiscono quattro Compagnie di prosa e una di operetta) partiti i De Filippo, ci rimane la Compagnia De Sica - Rissone - Melnati. Quando anche questi ultimi se ne saranno andati, e sarà domenica prossima, Alfieri e Carignano resteranno chiusi. Fino a quando?

Fallimenti di imprese, evasione di capitali dall'industria del teatro, borsa chiusa del pubblico, hanno creato la crisi teatrale torinese che va peggiorando ogni giorno e alla quale è necessario porre riparo.

Riguardo alla borsa chiusa del pubblico ci sarebbe molto da dire, sempre quando si parli non di tutto il pubblico, ma di quel settore che ha possibilità e non dà al teatro, come spettatore, un contributo proporzionato ai suoi mezzi perchè ne ha perduto il gusto. Proprio a Torino ci sono persone danarose che frequentano molto di rado il teatro.

Se ne vuole una prova? Quando (una volta o due all'anno) viene allestito uno spettacolo al quale si accede per mezzo di biglietto di invito gratuito, ci si trova in mezzo ad un pubblico assolutamente nuovo, a facce che non capita mai di trovare ad una «prima». Di dove esce questo pubblico? Dove si nasconde nelle altre sere dell'anno? La crisi teatrale torinese è una questione preoccupante, un problema da studiare subito per non correre il rischio che la situazione diventi cronica e non più sanabile.

In altre città e anche nella nostra un notevole aiuto viene dato ogni anno al teatro lirico. Ci si preoccupa di questa forma d'arte e non si vuole che decada. A Torino la situazione di crisi preoccupante esiste per lo spettacolo in generale. Bisogna studiarla e risolverla.

a. n.

... ribalta e palcoscenico hanno una superficie di 4 metri quadrati.

... due bionde in costume rosso.

Il padrone del locale, un ex-attore di varietà.

Un concorso di bellezza infantile

patrocinato da *La Stampa*

A scopo benefico, l'Opera Nazionale Balilla ha autorizzato la 255.a Legione «F. Baracca» a bandire un grande concorso di bellezza e prestanza fisica infantile per domenica 7 giugno, al teatro Vittorio Emanuele. Tutti i bimbi dai 6 mesi ai dieci anni possono partecipare al concorso. La giuria sarà composta da valenti artisti e pediatri, nonchè da un rappresentante del nostro giornale. Oltre ai ricchi premi riservati ai vincitori, tutti indistintamente i concorrenti riceveranno numerosi doni offerti da ditte cittadine e un buono-omaggio per una artistica fotografia che verrà eseguita gratuitamente da un primario studio torinese. Affrettarsi ad iscriversi (quota unica L. 2) presso la sede di «La Stampa» (sportelli di via Roma); presso il fotografo Egidio Romeo, via Barbaroux, 2, e presso tutti i negozi di calzature Colombino.

In memoria di un educatore

Un asilo intitolato ad Enrico Bettazzi

Il preside della Provincia grand'uff. Orazio Quaglia rievocherà giovedì 21 corr. la nobile figura e le opere del compianto prof. Enrico Bettazzi, educatore e scrittore insigne. In sua memoria la figlia Matilde ha istituito un Asilo in San Bernardino di Trana, la località dove lo studioso era solito trascorrere i mesi estivi e continuare i lavori di letteratura e di Storia molti dei quali in collaborazione con l'amico suo Bragagnolo.

Per la lotta contro la tubercolosi

Quest'oggi, alle ore 16, nell'Aula della R. Clinica Medica, presso l'Ospedale delle Molinette, sotto la presidenza del prof. sen. Micheli, si terrà una importante seduta scientifica della sezione piemontese della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi. Tutti i medici sono invitati ad intervenire.

La chiusura delle scuole al 25 maggio

Con circolare ministeriale in data 15 corrente, il competente Ministero ha ordinato che quest'anno le nostre scuole elementari concludano il ciclo delle loro lezioni entro il giorno 25 corrente. Seguiranno le operazioni per gli esami, che, a lor volta, dovranno conchiudersi entro il 5 giugno.

«La Stampa» in omaggio ai torinesi in A. O.

La iniziativa della Banca Anonima di Credito, da noi subito accolta con fervore ed annunciata su queste colonne recentemente, è stata appresa come era nella nostra più lieta certezza, con chiara simpatia così dalle famiglie che hanno un loro congiunto in Africa Orientale come dalle Gerarchie del Partito che hanno voluto elogiare il simpatico significativo gesto.

A centinaia sono giunti i recapiti da noi richiesti; e nella stessa giornata in cui le cartoline ci giungevano il giornale veniva spedito al segnalato indirizzo. Da Neghelli al lago Tana, dalla Dancalia ad Harrar, da Addis Abeba all'Amara, il nostro foglio si irradia fra le truppe in armi e gli operai, ovunque portando la fervida eco della nostra vita, ai cari camerati come nei figli di questa terra porgendo le attese notizie della nostra città.

Innumeri lettere di ringraziamento il dott. Venesio, Amministratore della Banca Anonima di Credito, ci segnala a lui giunte, lettere di mamme e di spose, lettere di Camicie Nere che in terra d'Africa già hanno avuto il dono così accetto e ce ne ringraziano con affettuose parole.

Dagli elenchi in nostro possesso notiamo però che non tutte le famiglie che hanno un loro caro laggiù ce ne hanno segnalato il recapito. A queste porgiamo viva preghiera affinchè ci sia dato modo di poter esaurire l'invio del giornale in omaggio.

Nei corsi di preparazione politica

Il diritto costituzionale e l'inquadramento dei giovani

Ieri sera, agli allievi del secondo anno del corso di preparazione politica per i giovani, il dott. Giani ha tenuto una lezione sul tema «Le fonti del diritto costituzionale italiano - Lo Statuto - La Carta del Lavoro». Era presente, in rappresentanza del Segretario federale, il dott. Monteleone, vicedirettore dei corsi. L'ampia e sicura disamina, con i continui riferimenti alle disposizioni legislative, ha interessato gli allievi, che hanno alla fine vivamente applaudito.

Agli allievi del primo anno ha parlato il capomanipolo Conigliore Stella, trattando il tema «L'inquadramento dei giovani e il nuovo statuto del P.N.F.». Era presente il membro del Direttorio cav. Lelli. L'oratore ha mostrato, tra l'altro, la grande importanza che ha l'inquadramento dei giovani in un Regime come il fascista, che guarda sopratutto all'avvenire: ed ha concluso tra i generali applausi.

Il disciplinamento delle visite alla Colonia «3 Gennaio»

La Federazione dei Fasci di Combattimento rende noto che la visita alla Colonia «3 Gennaio» è così disciplinata: i familiari dei Balilla ospiti della Colonia ed il pubblico hanno libero ingresso durante la domenica dalle ore 9.30 alle ore 11,30 e dalle 16 alle 18; le comitive delle organizzazioni sindacali, nel pomeriggio di ogni sabato, dalle ore 16 alle 18. I relativi biglietti d'ingresso devono essere richiesti agli uffici dell'E.O.A. in via Principe Amedeo n. 10. Alla Colonia si accede dall'ingresso principale posto sulla strada superiore dei Colli (San Vito).

Il successo della Mostra del pittore Golia

Un pubblico foltissimo e distinto che si rinnova ogni giorno nel salone a [illegible] de *La Stampa*, ha suggellato il successo della Mostra delle originali e suggestive caricature di Golia.

Siamo agli ultimi giorni: ed i visitatori, in previsione della chiusura, si faranno ancor più numerosi.

Il tentato omicidio di Bussoleno

Il feritore arrestato in un albergo di via P. Palatina

Ieri mattina gli agenti della Squadra Mobile hanno potuto trarre in arresto il ventiquattrenne Giuseppe Isoardi fu Giovanni, abitante in via Villar, 36. L'arrestato nel pomeriggio della domenica aveva tentato di uccidere, colpendola a rasoiate, la ventiseienne Iva Bettadi di Giuseppe, abitante in via Corte d'Appello, n. 13. I due si erano recati a fare una gita nei dintorni di Bussoleno di Susa, ma giunti nei boschi in località di Santa Petronilla, l'Isoardi assaliva la ragazza con un rasoio, producendole delle gravissime ferite al viso ed alle mani con recisione della laringe e della trachea, dandosi quindi alla fuga. I carabinieri della stazione di Bussoleno, durante il loro giro di perlustrazione, rinvenivano la donna morente e provvedevano a farla trasportare al nostro Ospedale Mauriziano dove quei sanitari la facevano ricoverare dichiarandola in imminente pericolo di vita.

Nel frattempo il feritore, il quale è già pregiudicato in linea di tentati omicidi, prendeva alloggio alla locanda del «Cappello d'oro» in via Porta Palatina 10, dove appunto ieri mattina veniva fermato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21: «Società in accomandita» di E. Roma.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via Bertola, 43). — Aperto tutto il mese di maggio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Rapsodia d'amore. Harding.
VITTORIA: Bacio a fior d'acqua. Var.
CHIARELLA: Grande Comp. Arte Varia con Nina Damita. Film: «Shanghai».
IDEAL: «Anfitrione» e gran Varietà.
STATUTO: Senza rimpianto. E. Landi.
BALBO: «Anfitrione» e gran Varietà.
MAFFEI: «Stasera da me» e Varietà.
ALPI: «Capitan Blood». Warner-Bros.
NAZIONALE: «Via Lattea». H. Lloyd.
MASSIMO: «Il circo» grande interpret. di Wallace Beery e Jackie Cooper.
ITALA: «La gondola delle chimere».
SAVOIA: «La luce del mondo».
OLIMPIA: Tentazione bionda. Harlow.
CORSO: La notte è per amare. Novarro.
REX: Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper il gran successo della stagione 1936.

I divertimenti

NAZIONALE: LA VIA LATTEA
il capolavoro di Harold Lloyd.

Bollettino Demografico

18 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

18 Maggio 1936 - XIV

Barisenso Maria v. **Margaria**, a. 78, di Momo, casalinga, v. S. Secondo 46 - **Filippa** cav. **Giuseppe** di comm. Michele, a. 54, di Torino, commerciante, via Bonafous 7 - **Baretta Giuseppina** m. **Gazzola**, a. 80, di Torino, agiata, via Gropello 11 - **Massara Maria Pierina** m. **Ciriudi**, a. 58, di Asti, agiata, c. Re Umberto 65 - **Emiliano Maria** v. **Calandra**, a. 91, di Vinovo, agiata, via Goito 6 - **Gitti Arturo Paolo** fu Raffaele, a. 75, di Bologna, agiato, v. Vitt. Amedeo II, 17 - **Rondoletti Giuseppe** di Antonio, a. 30, di Vinchio d'Asti, contadino, str. Viassa 535 - **Deregibus Margherita** v. **Bodo**, a. 84, di Asigliano, casalinga, c. S. Maurizio 19 - **Gaitasso Achille** fu Paolo, a. 79, di Occimiano, impiegato, v. Mazzini 54 - **Berla-Negra Marianna** fu Giuseppe, a. 75, di Usseglio, casalinga, c. G. Ferraris 95 - **Gagliardi Maria** v. **Bo**, a. 65, di Mombercelli, casalinga, str. S. Anna 82 - **Bergoglio Margherita** v. **Bosnia**, a. 58, di Santena, casalinga, v. Montebello 32 - **Grasso Valentino** di Francesco, a. 35, di Scurzolengo d'Asti, contadino, via L. Ornato 8 - **Garibaldi Felicia** ved. **Giobbia**, a. 73, di Magliano Alpi, casalinga, v. Morghen 34 - **Gillone Anna Maria** v. **Perino**, a. 78, di Strambino Romano, casalinga, v. Urbano 34 - Cav. **Bedrone Adolfo** fu Giov. Battista, a. 71, di Cuneo, segretario Procuratore del Re, v. Bonafous 6 - **Capra Mario** di Silvio, a. 15, di Ferrara, sellaio - **Gallo Salma Giovanni**, a. 1, di Ciorgnè - **La Rosa Giuseppe** fu Francesco, a. 78, di Rivalta, contadino - **Garutti Guido** di Bartolomeo, a. 4, di Moncalieri.

La brutta avventura di un devoto di Bacco

Il manovale Battista Massero fu Benedetto, di 54 anni, senza fissa dimora, è noto tra i suoi conoscenti quale una persona insofferente dell'acqua; la sua «idrofobia» giungerebbe al punto, se gli fosse possibile, di lavarsi col vino. Malgrado questa sua avversione, ieri il Massero ha corso uno dei più gravi rischi della sua vita a causa dell'acqua: fu infatti ad un pelo, anzi ad un soffio, per annegare nel Po. Ha avuto così ancora un nuovo motivo per meglio convincersi a persistere in questo suo odio, che d'ora innanzi potrà dire pienamente giustificato.

Egli infatti ieri dopo avere visitato alcuni pubblici esercizi in corso Casale si era portato sulla sponda destra del Po, ad una trentina di metri dal ponte della Gran Madre di Dio, per osservare le manovre di alcuni pescatori. Che è, che non è — il Massero ha dichiarato che non era affatto alticcio — il manovale perdeva l'equilibrio e precipitava nelle acque del Po. Per sua fortuna i rami di alcuni alberelli si trovavano a filo d'acqua, cosicchè il poveretto, mentre disperatamente cercava di mantenersi a galla, poteva afferrarsi a quelli. Nel frattempo attirati dalle grida di soccorso accorrevano alcuni pescatori e la guardia municipale Italo Buscaglia. Quest'ultima riuscì a trarre a riva il malcapitato. Una auto pubblica provvedeva in seguito a trasportarlo al San Giovanni dove il dott. Capitolo lo faceva ricoverare in osservazione, per fargli smaltire tutta l'acqua bevuta.

UN LADRO DI AUTOMOBILI INSEGUITO IN MOTOCICLETTA

Un ladro d'automobili, poco fortunato è stato il venticinquenne Gelsomino Marangoni di Ernesto, abitante in via San Donato 16. L'altra sera poco prima delle ore 22, passando per via Allione, all'altezza della casa segnata con il numero 8, notava una automobile incustodita. Specialista in furti di tal genere, il Marangoni, in breve fu al volante della macchina e si allontanò. Non aveva fatto che un centinaio di metri, quando in corso Regina Margherita passava dinanzi al proprietario dell'auto signor Giacomo Felice Barazzotti, il quale comprese immediatamente di cosa si trattava e gettò l'allarme. Fortunatamente passavano in quel momento alcuni agenti di P. S., i quali con l'aiuto di un motociclista raggiunsero in breve il ladro e lo arrestarono.

L'INCENDIO DI UNA SOFFITTA

Poco dopo le mezzodì di ieri, un incendio si è sviluppato, per cause imprecisate, in una soffitta di via Principe Tommaso 33, abitata da certa Teresa Rosso. I pompieri al comando dell'ing. Pastore hanno sedato l'incendio in meno di quindici minuti, eliminando ogni pericolo. I danni si aggirano sulle duecento lire.

I Volontari del sangue saranno presentati al Segretario Federale, che visiterà la loro sede, giovedì 21 corrente. Tutti gli appartenenti all'istituzione devono trovarsi in sede immancabilmente alle ore 8.

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera ore 21, 5.a batteria c. a. alla caserma Cascino.

VITA AGRICOLA E FINANZIARIA

Agevolazioni pel trasporto dei prodotti vinicoli

Roma, 18 notte.

La situazione determinatasi nel commercio del vino, in seguito all'ultimo abbondante raccolto e del contrarsi del consumo, ha indotto la Federazione Nazionale Fascista commercianti di vini e prodotti affini, ad interessare direttamente il Ministero delle Comunicazioni per la concessione di ulteriori agevolazioni tariffarie per il trasporto di vini, mosti, uve pigiate, e fusti vuoti di ritorno.

A parziale accoglimento delle proposte avanzate la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha accordato, con decorrenza 15 corrente e validità fino al 31 agosto 1936, nuovi prezzi concessionali di concorrenza per il trasporto dei prodotti vinicoli.

In considerazione dell'importanza preminente che ha per le Puglie e la Campania la produzione vinicola, sono state apportate notevoli agevolazioni delle quali potranno beneficiare tutte le ditte vinicole che indicheranno nelle lettere di vettura, come mittente la Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di vini e prodotti affini, e la dicitura: «Convenzione speciale per riduzione di tariffe in via di carteggio per il trasporto di vini».

La stessa Federazione Nazionale ha inoltre in corso trattative con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per il rinnovo della speciale convenzione riguardante le particolari agevolazioni concesse a favore dei trasporti vinicoli effettuati a mezzo di carri-serbatoio.

Revisione dell'imposta sul vino presa in esame dal Ministero

Roma, 18 notte.

A seguito dei voti emanati dal Convegno vinicolo di Verona per una revisione della legislazione sull'imposta di consumo sul vino, il Ministero delle Finanze, pur facendo rilevare in via di principio le notevoli difficoltà connesse alle proposte modifiche relative al regime di applicazione della imposta sul vino, ha assicurato la Federazione nazionale fascista dei commercianti di vini e prodotti affini, di aver preso nota, fra gli elementi di studio dei vari problemi, dei desiderata espressi dalle categorie commerciali vinicole.

L'on. Angelini ad Alessandria fra i lavoratori agricoli

Alessandria, 18 notte.

Si è tenuto questa mattina un convegno provinciale di lavoratori agricoli, presieduto dall'on. Franco Angelini, membro del Gran Consiglio e presidente della Confederazione agricola lavoratori dell'agricoltura. Dopo aver passato in rivista l'imponente folla di lavoratori agricoli, qui convenuti da tutta la provincia con gagliardetti, musiche e gruppi popolareschi, a Casa Littoria, presenti tutte le autorità, ha tenuto a battesimo i gagliardetti delle Sezioni lavoratori dell'agricoltura di Viguzzolo, San Martino di Rosignano, Vignale, Oviglio, Murisengo, Rivalta Scrivia, Fubine, Frassinello Olivola, San Salvatore Monferrato, Cuccaro, Villabella, Lerma, Carbonara Scrivia, Mornese, Solero, Parodi Ligure, Bosio di Parodi, Castelnuovo Scrivia, Pontestura, Occimiano e Trisobbio, che sono stati benedetti dal Vescovo mons. Milone. L'on. Angelini ha parlato e fra acclamazioni al Duce ha annunciato che fra non molto verrà approvata dal Consiglio dei Ministri una nuova provvidenza sociale, voluta dal Duce, cioè l'Assicurazione maternità per tutte le donne lavoratrici della campagna. La adunata si è sciolta inneggiando alle fortune del nuovo Impero fascista.

Disposizioni per la distillazione del vino come alcool carburante

Roma, 18 notte.

A pieno accoglimento del voto emesso dall'assemblea dei Consorzi provinciali di viticoltura per creare condizioni favorevoli per la distillazione di alcool carburante, il Governo fascista ha emanato un Regio Decreto Legge in data 27 aprile u. s. pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» N. 98, pari data, in cui sono date le disposizioni perchè l'alcool distillato dal vino e dalle vinacce sia fortemente favorito per il suo consumo quale carburante. Si ha ragione di ritenere che circa tre milioni di ettolitri di vino saranno convenienza ad essere assorbiti per tale scopo dalle distillerie nazionali, e che tale fatto provocherà un rilevante sollievo al mercato vinicolo.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 18. — Grano fino al tenimento per ql. L. 114-115; meliga 81-82; segale 90-92.

Cassine, 18. — Grano al ql. L. 113-115; meliga 81-82; segale 91-93.

Carpeneto, 18. — Grano al ql. L. 114-115; granoturco 81-83; segale 90-92.

Ovada, 18. — Riso al ql. L. 120-123; granoturco 79-81; segale 85.

BESTIAME

Alessandria, 18. — Bestiame da lavoro: buoi al ql. L. 280-320; vacche sopriane 160-180; manzi 300-330. Bestiame da macello: tori al ql. L. 240-280; buoi 300-330, vacche 220-260, vitelli e manzi 320-380; sanati 400-580; maiali 480-500; lattonzoli per capo 120-165; agnelli e capretti al kg. 40-60; torelli al ql. L. 270-340; buoi di 1.a qual. 160-200; vitelloni 280-380.

Carpeneto, 18. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 200-260; vacche 170-190; vitelli 330-390; sanati 460-550; maiali grassi 430-450.

Modena, 18. — Suini da macello, a peso vivo, prezzo base per kg. 180, al ql. L. 450, id. a peso morto 570; vitelli da latte immaturi 230-250, id. maturi 350-450; manzette da un anno a due, 280-310; manzi fino ai 4 anni, 340-330; buoi di 1.a qual. 330-370, di 2.a 300-330, vacche di 1.a qual. 280-330, di 2.a 240-270.

Ovada, 18. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 330-350; vacche 130-290; vitelli 300-480; manzi 340-370; tori 240-280; vitellini da allevam. al kg. 5,20.

S. Damiano d'Asti, 18. — Vacche per capo L. 800-1800; id. da macello al kg. 15-20; vitelli da macello 32-38, id. della coscia 38-40, id. da allevam. per capo 400-600; lattonzoli caduno 250-350, maialetti da latte al kg. 8-10.

FORAGGI

Alessandria, 18. — Fieno maggengo al ql. L. 33-35; agostano 31-33; terzuolo 21-23; paglia sciolta di frumento 8-8,50, id. pressata 9,50-10; avena 80-85; semi di trifoglio 5,50-400; semi di medica 250-340; fieno di erba medica 22-24; fieno di trifoglio 20-21.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 18. — Galline al kg. L. 6,50-7, polli 9,25-9,75, capponi 9-9,50; tacchini 5,50-6; anitre 5-5,50; oche 5,20-5; conigli 3,30-3,80; piccioni per coppia 5,50-6; uova alla dozzina 4,10-4,20.

Cassine, 18. — Galline al kg. L. 7-8; polli 8-9; tacchini 5-6, anitre 5-6; oche 4,20-5,20; conigli 3-4; piccioni per coppia 7-8; uova alla dozzina 4,20-4,40.

S. Damiano d'Asti, 18. — Conigli al kg. L. 3-3,25; galline 5,50-6; polli 8-8,50; anitre 3,50-4, tacchini 5-5,50; piccioni per capo 1,50-2; uova alla dozzina 3,70-3,80.

VINI

Alessandria, 18. — Barbera per hl. L. 65-75; comune da pasto 40-45; bianco secco 40-45; barberato 45-50; moscato bianco 50-60; barbera extra 60-70; freisa 65-75; grignolino 70-80; barbaresco 85-115.

Cassine, 18. — Barbera per hl. L. 70-90; comune da pasto 45-70; nebiolo 90-125; barbera superiore 100-125; freisa 100-135; moscato bianco per bottiglia 100-125; id. qual. 90-100; bianco secco 60-80; dolcetti fini 110-135.

Gavi Ligure, 18. — Vini rossi da tavola, al ql. L. 45-60, id. gradi 11, 60-70, id. gradi 12, 80-90; vini rossi superiori di gradi 12-13, 90-100; barbera gradi 12-13, 100-120; moscati 100-120.

S. Damiano d'Asti, 18. — Barbera per hl. L. 80-110; comune da pasto 50-70.

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Andamento del mercato in ripresa sui Fondi Pubblici e specie sul Redimibile che riprende una larga frazione. I Valori azionari sostenuti all'inizio retrocedono leggermente nel corso della riunione per chiudere ai minimi della giornata, con qualche unità di perdita in confronto alla riunione precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 70	Snia	73 —
Id. f. c.	77 40	Edison	257 50
Redim. 3½	77 25	Unes	10 30
Id. f. c.	77 15	Savigliano	817 50
B.T.N. 1940	98 80	Nebiolo	133 —
Id. 1941	98 80	Tedeschi	80 75
Id. 1943 (B)	84 00	Bonconisio	102 —
Torino 4½	455 —	Ilva	182 —
Id. 5%	467 —	Ansaldo	40 00
S. Paolo 4½	450 —	Fiat	371 50
Id. 3½ %	400 50	C. I. R.	120 —
Ferrov. 3%	300 —	Schiapparelli	6 80
C.R.I. 4½ %	410 —	Mira Lanza	115 —
Elter 4½ %	400 —	Montepone	374 —
Cr. Agr. 4%	430	M. Amiata	34 25
Stet 4%	514 —	Montecatini	148 —
Lloyd Sab.	4 00	Acqua Pot.	421 —
Mediterr.	500 —	Florio	11 75
Meridion.	691 50	V.-Unica	28 25
Torino Nord	151 —	Lane Borg.	1365 —
Navig. A.I.	128 —	Valli Lanzo	20 00
Italgas	13 625	Cot. Merid.	16 50
Sip	50 50	Viscosa	390 75
Terni	216 —	Beni Stabili	209 —
Valdarno	155 —	Cartiera It.	110 —
Merid. El.	210 75	Burgo	258 —
P. C. E.	75 —	Forn. Rian.	187 —

CAMBI: Parigi 83,70; Belgio 215,25; Londra 63,18; Svizzera 411,50; Olanda 850,84; N. York 12,725; Svezia 324,88; Germania 512,82; Norvegia 316,75.

MILANO, 18. — La prima riunione della settimana si è svolta in un mercato calmo a fondo resistente. Progrediti i Fondi Pubblici con maggior ricerca per il Redimibile tra 77,17; 77,40; 77,27 per fine corrente mese. In notevole vantaggio nei settori azionari le Generali a 3925; Mediterranea tra 501 a 494,50; Meridionali 695, 692; Terni a 219,50; Edison 251,50, 254, 251,75; Viscosa a 388,50, 390, 389,50; Pirelli e C. da 364 a 366; e le Italgas a 13,70, 13,75. Calmi i Tessili e la Fiat.

Centrale 601,50; Medit. 494,50; Meridionali 692; Contros. 231; Rubatt. 65; Olona 86; Ticino 93; Olcese 368,50; Stampati 658; Conte 347,50; Linificio 358,50; Borsari 400; Rotondi 308; Tosi 26,50; Cot. Merid. 16,50; Un. Manifatture 341,50; Navarria 608; Rossi 3450; Targetti 83; Cascami 316,50; Bernasconi 63,50; Snia 361; Parchetti 68; Ansaldo 40,50; Ilva 182,25; Met. It. 200; Amiata 34; Montecatini 153,75; Dalmine 186; Breda 347,50; Bianchi 69,50; Isotta 29,50; Fiat 371; Reggiane 60,25; Adr. Elettr. 154,25; Piacentina 182; Cieli 262; Dinamo 265; Bresc. 240,50; Valdarno 155; Burgo 259; Unes 359; Trezzo 364; Cisalp. priv. 129, id. ordin. 25,75; Snia 73,50; Edison 251,75; Id. Posteriate 183; Sip 50,25; Tirso 101; Viscosa 389,50; Merid. Elettr. 291; Terni 219,50; Unes 10,25; Tecnom. 70,25; Distillerie 174,75; Eridania 418,50; Zuccheri 1530; Raffineria 469,50; Italgas 13,75; Lanza 115,75; Petroli 9; Aedes 75,50; Fond. Reg. 0,50, id. 7% 19,00; Fondi Rust. 80,25; Beni Stabili 209,50; Saturnia 19,75; Baroni 23,75; Gr. Alberghi 43,50; Italcem. 161; Pirelli It. 1055; Pirelli e C. 366; Ass. Generali 3925.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 65; Ferrovie It. 3% 310; Cogne 6% 499; Id. 6,50% 502; Cons. Op. Pubbl. 6% 480,50; I.R.I. 4,50% 460,75; Elter 4,50% 464,50; Stet 4% 516; Pr. Austriaco 4,60% 429; Pr. Germanico 7% 250; Pr. Young 5,50% 340; Pr. Polacco 7% 482; Pr. Ungherese 7% 306; C. R. Bologna 3,50% 414; Id. 4% 424; Id. già 5-6 4% 437; C. R. Milano 3,50% 436,50; Id. 4% 460; Id. già 5-6 4% 465; Cons. Danu. Terr. 4% 413,50; Id. già 5,50 4% 422; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 413; Id. già 5-6 4% 424; Banca Naz. Lav. 4% 419; Id. già 5-6 4% 437; C.F.M.P. Siena 3,50% 415; Id. 4% 436; Id. già 4,50-5-6 4% 449,50; Cr. F. Sardo 4% 426; Id. già 4,50-5-6 4% 434,25; Ist. C. F. Trid. 4% 425,50; Id. già 5-6 4% 450; Ist. C. F. Venezia 4% 437,75; Id. già 5-6 4% 447; Cons. Pubbl. Util. 6% 490,50; Id. (s. Tel.) 6% 489,50; Cr. Navale 6,50% 498; Ist. F. Roma 3,50% 410; Id. 4% 432; Id. già 4,50-5-6 4% 437; I.M.I. 6% 981; I.M.I. Edilizia 3,50% 374; Id. 6% 481; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 411; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 451; Cons. Acqua Pot. 6% 482,50; Unif. di Milano 4% 81,95; Aut. Bergamo 6% 450; Aut. Toscano 6,50% 470; Mediterranea 4% 491; Id. 6% 496; Meridionali 3% 319; Nord Milano 4% 416,50; Id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 500; Id. 6% 501; Adriatica 6% 499,75; Edison 6% 501; Emiliana 6% 499,75; Sei 6% 482,50; Sil 6% 484; Forze Idr. 6% 482; Trezzo 6% 487; Cisalpina 1930 6% 492; Cis. Comense 6% 499; Cis. 1934 6% 485; Snia 6% 145; Id. 6% 485; Merid. Elettrica 5% 446,00; Id. 6% 484,50; Stipel 6% 492,50; Unes 6% 482; Cons. Prov. Econ. 4,00% 416,50; La Centrale 6% 449; La Rinascente 6% 469; Linificio Canapificio Naz. 5% 447.

GENOVA, 18. — Cr. Migl. 4% 422; S. Paolo 4% 455; Merid. 694; Medit. 94; Rubatt. 66; Lloyd Sab. 4,45; Alta Italia 159; Polare 4,15; Cot. Meridionali 16,50; Snia 361,50; Montec. 153,50; Amiata 34,50; Ilva 182,50; Ansaldo 40; Metall. It. 201; S. Giorgio 273; Fiat 371,50; Unes 10,25; Sip 50,75; Terni 218; Eridania 418; Zuccheri 1530; Raffineria 461; Distillerie 174; Molini 273; Aedes 76; Beni Stabili 210.

ROMA, 18. — B. Lav. 4% 417; Cr. Migl. 4% 430; Cr. Fond. 404; Centrale 601; Merid. 693; Tram. 50; Rubatt. 67; Cot. Merid. 16,25; Snia 361,50; Metall. It. 200; Ilva 181,50; Montecatini 154; Amiata 34,50; Ansaldo 40; Fiat 371; Terni 218,50; Rom. Elettr. 352,50; Id. Zuccheri 76; Fondi Rust. 80,25; Immobiliare 504; Beni Stabili 210,50; Impr. Fondiaria 30; Risanamento 916; Acqua Marcia 774.

TRIESTE, 18. — Adria 23; Cosulich 11,75; Libera Triestina 46,75; Premuda 231; Ass. Generali 3935.

CONSOLIDATI (18 Maggio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 75	77 10	77 70	77 80
Red. 3,50%	77 27	77 30	77 25	77 20
R. N. 1940	99 025	98 80	98 80	99 —
» » 1941	99 015	98 80	98 80	98 —
» 4% lordo	80 —	80 10	80 15	80 —
Ven. 3,50%	84 15	84 —	84 75	84 00
CAMBI				
Stati Un.	12 72 5	12 72 5	12 72 5	12 72 5
Inghilt.	63 18	63 18	63 18	63 18
Francia	83 70	83 70	83 70	83 70
Svizzera	411 50	411 50	411 50	411 50
Argentina	— —	3 31	— —	— —
Belgio	215 25	215 25	— —	— —
Cecoslov.	52 80	52 80	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	850 81	850 81	— —	— —
Spagna	173 70	173 60	— —	— —

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Comune Carlo**, negozio pellicceria, via Torquato Tasso n. 8: sentenza 14-5-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Soglia; curatore Cattaneo avv. G. R.; verifica crediti 30-6, ore 10. — **Pini Carlo**, ambulante, v. Princ. Amedeo n. 16: sentenza 14-5-36 su istanza di creditore; giud. delegato cav. uff. Soglia, curatore: Giorgio dott. Angelo; verifica crediti 27-6, ore 10. — **Di Venti Salvatore**, calzature, piazza della Vittoria n. 7: sentenza 15-5-36 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Barengo Rosa**, bottiglieria in Pinerolo: decreto 15-5-36 ammette a piccolo fallimento; commiss. giudiziale avv. Bidone Adriano. — **Molaite Luigi**, articoli sportivi, via Palazzo di Città 18: decreto 15-5-36 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Aldo Turletti. — **Soc. An. Trasporti Acquila**, c. Oporto 2: sentenza 16-5-36 chiude le operazioni per insufficienza attivo. — **Bal Giuseppe**, oli e lubrificanti, via Mazzoni 2: sentenza 16-5-36 chiude le operazioni per riparto dei 1,75 % ai creditori chirografari.

Pubblicità Economica

Tipografia Giornale LA STAMPA

184° GIORNO dell'assedio economico

« Il mantenimento delle sanzioni non può essere giustificato nè moralmente, nè politicamente, nè giuridicamente ». (Dal discorso dell'on. Motta a Friburgo)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto inglese
inizia la serie delle riunioni

Londra, 18 notte.

Una riunione del Consiglio di Gabinetto svoltasi stamane a Downing Street ha aperto la serie delle discussioni interministeriali, dalle quali dovrà scaturire un nuovo riassetto della politica estera dell'Inghilterra. Qualunque abbia ad essere il futuro atteggiamento di questo paese verso l'Italia, una cosa è certa, ed è che decisioni di vitale importanza saranno prese entro le prossime due o tre settimane. Già alcuni scrittori di questioni diplomatiche, i cui rapporti con influenti personalità governative sono ben noti, hanno lasciato intravedere su quale strada si avvieranno le deliberazioni del Gabinetto. La questione delle sanzioni passa ormai al secondo e forse al terzo piano. Più che un problema è una picca. I vari problemi del momento sono: la situazione dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale, i rapporti futuri con l'Italia e la politica dell'Inghilterra di fronte alla Lega.

Il dialogo con Berlino

Eden ha fatto stamane al Governo un lungo rapporto sui suoi colloqui a Ginevra e, secondo voci correnti stasera, egli avrebbe riferito l'opinione largamente diffusa nella capitale leghista che l'organizzazione societaria, così come è costituita all'ora attuale, è incapace di adempiere alla sua missione. Sembra che si sia discussa la nuova mossa tedesca, la quale minaccia di porre l'Inghilterra in una situazione imbarazzante. Come è noto, Hitler, anzichè rispondere al questionario britannico, da interpellato si trasformerà in interpellante e porrà al governo inglese alcune sue domande, non ultima delle quali una richiesta di precisazioni nei riguardi di quello che potrà essere la Lega alla quale il Governo tedesco è invitato a far ritorno. Si è ormai qui convinti che una risposta di Berlino non sarà disponibile se non fra qualche settimana e l'insistenza con la quale alcuni giornali ripetono che probabilmente lord Halifax sarà inviato a discutere col Cancelliere Hitler e col ministro Von Neurath farebbe ritenere che questo viaggio sia fatto ventilare onde indurre Berlino a rispondere in luogo di interrogare.

Londra passa un periodo di grave depressione e di inquietudini sull'avvenire dell'Impero e si accumulano, determinando quasi la crisi, conati di ribellione alla disciplina di partito e pose antigovernative che a ragione inquietano Baldwin e i suoi amici.

Per ciò che concerne i rapporti con l'Italia, si pensa in questi ambienti politici che l'atteggiamento di Londra sarà nei prossimi mesi di attesa tutt'altro che benevolo. Si riteneva a questo proposito che il ritiro ordinato dal Governo italiano nel documento inviato a Ginevra e contenente le prove concrete di forniture di pallottole dum dum alle truppe dell'ex negus avrebbe indotto il Governo inglese a fare il silenzio su questo episodio. Il gesto italiano mirava ovviamente a non esacerbare una situazione già così gravida di pericoli per tutti e poteva anche essere interpretato quale un invito a mettere a tacere le passate polemiche e a dimenticare per meglio ricostruire. Orbene, Londra non ha capito o non ha voluto capire e oggi alla Camera dei Comuni Eden ha preso la parola per narrare al suo uditorio uno straordinario romanzo poliziesco il cui protagonista è un avventuriero ben noto alle Ambasciate e Legazioni di Londra.

Il romanzo giallo dum-dum

Eden si è reso conto che il suo romanzo aveva il carattere di un vero e proprio attacco e ha creduto attenuare l'impressione fatta dalle sue dichiarazioni e più ancora quella che esse potranno produrre in altri ambienti, dicendo che in seguito alla pubblicità fatta a Ginevra attorno alle accuse italiane, aveva « ritenuto necessario, senza qualsiasi desiderio di eccitare controversie e critiche, di fare una completa esposizione di tutti i fatti ». I fatti sono in realtà incredibili e rimangono tali anche a lettura terminata del romanzo, poichè il Ministro degli Esteri si è astenuto dall'entrare in particolari sui punti fondamentali. Che tuttavia la sua esposizione fosse dominata dalle simpatie per l'Abissinia è dimostrato dal fatto che il Ministro ha attribuito un certificato di buona fede al dott. Martin, il quale, come è noto, firmò una domanda di armi e munizioni, fra le quali tre milioni di pallottole dum dum. Eden ha sostenuto che l'ex Ministro di Etiopia non poteva sapere che le « Soft Nosed Bullets » fossero le famose pallottole, dato che egli era al corrente delle proibizioni esistenti di munizioni illegali.

R. P.

La Cina settentrionale
campo di manovra nipponico

Tokio, 18 notte.

L'arrivo di cospicui rinforzi militari giapponesi nella Cina settentrionale a giudizio di autorevoli e imparziali osservatori, è foriero di imminenti sviluppi della situazione nel senso di estendere il controllo nipponico ad altre provincie cinesi oltre che a rinforzarlo in quelle su cui esso è già esercitato. E' stato rilevato che nella comunicazione fatta giovedì scorso dalle autorità militari nipponiche alle potenze che hanno interessi in Cina dell'imminente arrivo di nuovi contingenti militari verificatisi venerdì, tale arrivo è giustificato con la necessità di [illegible] i presidi nipponici sul continente alle necessità

Disordini in una guarnigione
a trenta chilometri da Madrid
Sessanta ufficiali arrestati

Madrid, 18 notte.

Una viva agitazione regna da alcuni giorni nella cittadina di Alcalà de Henares, a 35 chilometri da Madrid, sede di una importante guarnigione che fa spesso parlare di sè in occasione dei disordini provocati periodicamente da certi elementi dell'esercito.

Durante gli scorsi giorni, numerosi incidenti sono scoppiati tra gli ufficiali della guarnigione e la popolazione operaia della città, che avrebbe manifestato in modo tumultuoso il proprio malcontento per gli atti di ostilità verso il regime, attribuiti, non si sa con quanto fondamento, a quegli ufficiali.

La repressione degli incidenti, di cui la censura non ha permesso ancora di conoscere nè la portata nè le circostanze esatte, ha cagionato numerosi feriti.

Preoccupato dall'atteggiamento assunto da una parte della guarnigione in seguito a questi fatti, il Ministro della Guerra ha ordinato già da vari giorni il trasferimento di un certo numero di ufficiali a Saragozza e a Valencia. Parecchi degli ufficiali hanno rifiutato, però, di ottemperare all'ordine. Contingenti di guardie d'assalto sono partiti da Madrid per ristabilire la disciplina in seno alla guarnigione. Queste forze sono riuscite a sottomettere gli ufficiali ribelli, che sono stati incarcerati.

Secondo le ultime notizie il numero degli arrestati ammonterebbe a sessanta. Le guarnigioni di Madrid e di Alcalà de Henares sono consegnate per misura di precauzione.

Circolano voci diverse (nessuna delle quali è stata però finora confermata) di un vasto movimento militare in preparazione.

Battaglia tra due villaggi nell'Isola di Creta

Atene, 18 notte.

Sull'isola di Creta, gli abitanti di due villaggi, da lungo tempo in lotta a motivo di un pascolo, sono venuti ad una vera e propria battaglia. Tre contadini sono morti e sette sono rimasti feriti.

L'ON. FARINACCI ALLO SBARCO A BRINDISI

VITA NUOVA IN ETIOPIA
L'inizio del censimento in Addis Abeba - La prima scuola italiana
La "Gioventù Etiopica del Littorio" - Ricostruzione degli edifici distrutti

ADDIS ABEBA, 18 notte.

Sono state iniziate le operazioni di censimento della popolazione europea ed indigena. Tutti i censiti sono tenuti a denunciare le armi e le munizioni da caccia in loro possesso.

Nella palestra della sede del Fascio è nata la prima scuola italiana dell'Impero. Un numeroso gruppo di alunni indigeni, dai sei ai cinquanta anni, hanno ascoltato la prima lezione, tenuta da un maestro elementare nostro suddito eritreo.

A somiglianza di quanto è stato fatto in Libia, è stata costituita la « Gioventù Etiopica del Littorio » avente lo scopo di inquadrare i giovani delle generazioni indigene nelle organizzazioni del Regime. Il numero degli iscritti è già rilevante.

Uscirà nei prossimi giorni un giornale italiano. Gli impianti sono allestiti col materiale dell'ex-tipografia imperiale e dell'ex « Corriere d'Etiopia ». La direzione è stata affidata a Vezio Orazi, Segretario del Fascio di Addis Abeba.

La fabbrica imperiale di cartucce, da lungo tempo inattiva, è stata rapidamente ripristinata. Modernamente attrezzata, con macchinari inglesi, era stata diretta da personale francese. L'ex negus ne aveva ordinata la chiusura per le spese eccessive. La fabbrica funziona ora quale officina di riparazioni meccaniche.

Affrontando il problema edilizio della capitale, ove la furia devastatrice delle soldatesche abissine ha distrutto interi quartieri, il Governatore civile ha disposto per i primi provvedimenti, mediante due bandi. Il primo ordina la ricostruzione di alcuni edifici pubblici, e subordina la costruzione dei nuovi edifici privati all'approvazione del Governatore. Il secondo riguarda la demolizione degli edifici pericolanti.

L'on. Farinacci
accolto entusiasticamente dal popolo cremonese

Cremona, 18 notte.

Il Fascismo e la cittadinanza di Cremona, in uno slancio di passione patriottica, hanno accolto questa sera Roberto Farinacci, di ritorno dall'A. O., con una manifestazione che rimarrà negli annali della nostra provincia, rinnovata dal capo spirituale ritornato mutilato e decorato. Altre volte la città aveva dimostrato a Roberto Farinacci il proprio attaccamento al Regime, ma la manifestazione di questa sera sorpassa ogni altra precedente e la cronaca dà posto alla storia.

Squadristi della vigilia, giovani delle organizzazioni balillistiche, mutilati, decorati, combattenti, volontari, tutta insomma la cittadinanza e numerose rappresentanze venute dalla provincia hanno atteso per ore e ore l'arrivo del capo del Fascismo cremonese, cantando le canzoni rivoluzionarie alternate con le canzoni di guerra. La folla, mentre le rappresentanze si erano disposte verso Porta Venezia, lungo via Mantova, si era man mano accalcata sui marciapiedi delle vie che sarebbero state percorse dal corteo. L'arrivo, fissato per le 18,30 circa, è stato ritardato giacchè l'on. Farinacci in ogni paese della provincia ha dovuto sostare, perchè le popolazioni acclamanti l'attendevano con i gagliardetti, le bandiere e le musiche. A Piadena è stato costretto a scendere dalla macchina ed a percorrere a piedi la via principale della cittadina, fra le ovazioni della folla.

Verso le 19 l'on. Farinacci è giunto in via Mantova, e la macchina che lo trasportava è stata costretta a procedere a passo di uomo, fra manifestazioni indescrivibili di entusiasmo ed un continuo getto di rose delle quali ben presto la macchina è stata colmata. Spesso l'auto ha dovuto arrestarsi, presa d'assalto dall'impeto incontenibile della marea di folla che esternava al gerarca il proprio attaccamento, fra acclamazioni al Re e Imperatore, ed al Duce fondatore dell'Impero.

Giunto finalmente al Palazzo della Rivoluzione, l'on. Farinacci è salito nel salone dei Caduti Fascisti, per rendervi omaggio. Frattanto nell'ampio spiazzo di corso Vittorio Emanuele la folla si era accalcata fino all'inverosimile; dalle vie adiacenti indescrivibilmente stipate, si elevavano acclamazioni all'on. Farinacci che è stato costretto ad affacciarsi al balcone e richiesto a parlare. Fra un religioso silenzio l'on. Farinacci ha pronunciato infiammate parole accolte dalle lunghe formidabili acclamazioni della folla che insistentemente da ogni parte martella la invocazione: « Duce! Duce! Duce! », intercalata da grida potenti di « Viva Farinacci! ».

Verso le 20,30 l'on. Farinacci, mentre la folla cominciava a diradarsi, si è recato alla sede di *Regime Fascista* ove i redattori e le maestranze lo hanno accolto con affettuosi saluti e vivissima gioia. L'on. Farinacci ha ringraziato i suoi fedeli collaboratori. Sotto gli uffici della redazione la folla ha sostato a lungo, rinnovando la manifestazione di omaggio al gerarca che ha dovuto affacciarsi per ringraziare.

Nella serata le vie della città sono state animatissime fino a tarda ora. Da ogni parte d'Italia sono giunti all'on. Farinacci telegrammi di auguri e di felicitazioni.

Wehib Pascià raggiungerà ras Tafari a Gerusalemme

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Wehib Pascià, che si trova a Porto Said insieme ad un ufficiale turco e a tre capi abissini, prima di partire per Gerusalemme, dove è stato chiamato urgentemente da ras Tafari, ha concesso un'intervista ai giornalisti nella quale, dopo essersi fatto eco del ritornello etiopico circa l'uso dei gas, ha accennato al misero equipaggiamento dell'armata abissina dicendo però di non poter negare il valore del soldato italiano. Egli ha poi aggiunto che l'arma aerea italiana è stata ammirevole ed ha inoltre dichiarato che le azioni di guerra condotte dal generale Graziani sono degne di profonda ammirazione.

Re Faruk terminerà
in Egitto il suo corso di studi

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Il giornale *Alahram* conferma la intenzione di Re Faruk di terminare i suoi studi al Cairo e di non fare ritorno a Londra. Saranno invitati eminenti insegnanti europei e arabi a completare l'istruzione del Sovrano. Si annuncia inoltre che Re Faruk intende visitare tutte le provincie dell'Egitto e i principali Paesi europei.

La storia ad uso britannico

Dimenticanza e ingratitudine

Malta, 18 notte.

(S.). — E' noto come in discorsi pronunciati nell'albergo Osborne, a Malta, così il noto ammiraglio Keyes, già comandante in capo della flotta inglese del Mediterraneo, come il governatore dell'isola, generale Bonham Carter, asserirono che la guerra mondiale era stata vinta dall'esercito inglese e che l'Italia si era scordata il suo debito di gratitudine verso la Inghilterra, per avere l'esercito di questa permesso all'Italia di riportare le sue vittorie.

Il Console generale d'Italia marchese Ferrante si è avvalso di una adunata della colonia regnicola nei locali del Consolato per rammentare che, sul fronte italiano, erano schierate negli ultimi mesi della guerra, 3 divisioni inglesi, 2 divisioni francesi, 1 divisione cecoslovacca e 1 reggimento americano, accanto a ben 52 divisioni italiane, mentre che 80.000 italiani avevano combattuto sul fronte francese, a fianco dei franco-anglo-belgi.

Il marchese Ferrante precisò inoltre che l'esercito italiano dovette opporsi a ben 73 divisioni austriache, oltre ai reparti dei tedeschi, turchi e bulgari; tutte queste ingenti forze si sarebbero unite all'esercito germanico, se l'Italia non si fosse schierata a fianco degli alleati. Era pure noto che, alla fine della guerra, non solo delle colonie tedesche nulla spettò all'Italia, ma a questa vennero negati financhè i territori promessile col trattato di S. Giovanni di Moriana, per cui egli si domandava: « Chi era colpevole di dimenticanza e di ingratitudine? ».

La doverosa precisazione del R. Console generale ha suscitato in questi ambienti unanimi consensi.

Un aereo-contrabbandiere
sfugge alla polizia del New Jersey

New York, 18 notte.

Un misterioso aeroplano, infischiandosene della proibizione del contrabbando dell'alcool e nonostante che la polizia aerea sorvegli attentamente, è riuscito a trasportare una quantità notevole di merce di contrabbando. La comparsa di questo apparecchio avvenne una prima volta nell'aprile, ed anche allora la polizia non riuscì a catturarlo. Oggi, per poco, l'aeroplano è stato sequestrato sull'aerodromo di Queens, presso New Yersey. Il poliziotto Kafka, della polizia aerea, non era domenica scorsa in servizio, ma decise di fare lo stesso alcuni voli per distrarsi. Nell'atterrare, notò che un grande apparecchio, corrispondente alle indicazioni date sull'apparecchio contrabbandiere, sorvolava a bassa quota il campo, e toccata terra, si dirigeva verso il parco delle auto.

— Datemi il vostro permesso! — gridò il poliziotto al pilota che appariva col volto mascherato.

— Non ho permesso — rispose.

— Il vostro nome?

— Andate al diavolo!

E dicendo queste parole, il contrabbandiere rimise in marcia il motore. Il poliziotto scese dal suo apparecchio, riuscendo prodigiosamente ad aggrapparsi alla carlinga dell'aeroplano che stava per innalzarsi, ma una scossa violenta lo fece cadere lontano. Ed il contrabbandiere, ancora una volta, riuscì a sfuggire alla polizia. Una squadriglia di velivoli, subito dopo, si poneva alla caccia del fuggitivo ma doveva ritornare all'aerodromo, dopo molte ore di ricerche, senza che fosse stato possibile neppur scorgere l'apparecchio misterioso.

Una balena pescata nel Mar di Marmara

Istambul, 18 notte.

Alcuni pescatori si trovavano con le loro imbarcazioni presso l'isola di Prinkipo, nel Mar di Marmara, quando hanno sentito improvvisamente appesantirsi la loro rete, nella quale aveva incappato un enorme cetaceo. Il bestione, tra il maggiore spavento dei pescatori, ha trascinato a rimorchio le barche per oltre venti chilometri verso Yalora e le ha poi ricondotte a Prinkipo. Alle grida di terrore dei pescatori sono accorse altre imbarcazioni, sicchè il cetaceo è stato ucciso, mentre affiorava, a colpi di remo e di picche. Per trascinarlo a terra ci sono voluti gli sforzi combinati di ottanta uomini. Si tratta, a quanto sembra, di una grossa balena del peso di circa tre tonnellate, e nella cui bocca entrano comodamente quattro persone.

La strage di un mostro
in una borgata sull'Elba

Praga, 18 notte.

In una borgata sull'Elba ha potuto all'ultimo istante essere salvato un giovanotto, di nome Stepanek, di ottima famiglia, che aveva tentato d'impiccarsi. Interrogato sui motivi del suo gesto, lo Stepanek ha rifiutato di dare spiegazioni.

Più tardi, in casa, si è trovato il cadavere di una sua cugina diciottenne, che lo Stepanek aveva uccisa e orrendamente mutilata, ed allora lo sciagurato si è deciso a confessare che aveva voluto togliersi la vita perchè assillato dal rimorso. In un successivo interrogatorio si è poi detto autore anche dell'assassinio di un'altra ragazza, scomparsa fino dallo scorso febbraio, i cui resti sono stati trovati sepolti nel suo giardino; e di due aggressioni, anch'esse a danno di giovani donne, avvenute tempo fa in un bosco. Ora la gendarmeria cerca di appurare se la coscienza di questo mostro non sia gravata anche da altri delitti.

LE ANNUNCIATRICI DELLA RADIO devono essere belle. Fino ad oggi bastava che avessero una pronuncia corretta e gradevole — « radiogenica » come suol dirsi — ma con l'inizio della televisione si richiede che siano simpatiche anche nell'aspetto, che siano cioè « radio fotogeniche ». E in base a questi criteri che la Radio britannica ha scelto, tra numerosissime concorrenti le due signorine qui effigiate: miss Elizabeth Cowell (a sinistra) e miss Jasmine Bligh.

TEATRI

All'Alfieri: *Società in accomandita*, di Enrico Roma.

Una ragazza per ripicco d'amore vorrebbe mettere l'uno contro l'altro due amici, che sono anche soci in affari. E non ci riesce, perchè, in questo caso almeno, l'amicizia è più forte di tutto. Se quegli che nella società ha portato il denaro è un fior di galantuomo, l'altro che ha dato genialità e brevetti, è addirittura cavalleresco. Ha trent'anni, è ingegnere, ama la musica; sa incantare le ragazze. E non tradirebbe l'amico per nessuna ragione al mondo. Sicchè quando Giulietta Ferrati tenta — con modi del resto assai ingenui, e propri di quella vendicativa ma ingenua ragazza ch'ella è — tenta di sedurre questo bravo Vitrotti, si vede respinta. Ecco, brevemente, la situazione. Giuseppe Ponti — l'amico e socio più anziano — trovandosi a corto di liquido, pur con l'azienda prospera d'affari, pensa che potrebbe benissimo sposare la Giulietta, che ha un milione di dote, e che non lo vede male. Non lo vede male perchè non ha ancora conosciuto Vitrotti; non appena questi le è presentato dal maturo fidanzato, essa comprende che la vita è assai più bella di quanto essa avea potuto immaginare. Ossia comprende di aver commesso un errore, e di essere nata e cresciuta non per il timido, meticoloso, indaffarato e glaciale signor Giuseppe Ponti, ma per il ridente, cordiale, e dissimulatamente romantico, ingegnere Vitrotti. E senz'altro glielo dice. Vitrotti stupisce, poi finge di ragionarla, poi l'offende in vario modo, sia con un ferissimo bacio, sia con frasi pungenti; e allora l'inviperita Giulietta va a raccontare al Ponti quello di cui già si legge nella storia del casto Giuseppe: ossia che il Vitrotti ha civettato con lei, le ha fatto la corte e via dicendo. Il Vitrotti, per essersi voluto sottrarre alle iniziative della fidanzata dell'amico, per aver cercato di mantenersi fedele all'amico, passa così per fedifrago. Scenataccia tra i due uomini. Minaccia di andarsene ognuno pei fatti propri. Ma il mattino dopo più amici di prima. Lealtà, antico affetto, animi aperti e sereni, hanno ragione delle piccole perfidie di quella piccola intrigante. I due si danno la mano, e pace è fatta. Ma anche Giulietta non porterà a lungo le pene delle sue colpe. Colpe d'amore, e perciò, secondo un'idea diffusa, perdonabili. Poichè, in sostanza, il Ponti non era innamorato di quella giovane, tanto più giovane di lui ed anzi ne era come intimidito, cede volentieri il passo al Vitrotti, che libero così da scrupoli, potrà dichiarare a Giulietta di averla amata sin dal primo istante, pur contenendo l'amore per i già detti motivi. Giulietta è felice, Vitrotti è felice: il Ponti si accorgerà di aver vicino una segretaria che si strugge al solo guardarlo, e sarà felice anche lui. E della segretaria non è il caso di aggiunger parola, chè raggiunge il suo sogno. E la commedia si chiude con queste quattro felicità.

Tenue, troppo tenue vicenda per alimentare tre atti. E diciamo anche, viela, convenzionale vicenda. Di luoghi comuni è, ahimè, fatta la commedia, tagli di scene e parole; ma più che mai luogo comune è la posizione stessa dei personaggi, psicologica e teatrale, è il loro modo di sentire, e di comportarsi. Quasi tutto è prevedibile, di quel che qui avviene, e l'interesse dello spettatore ne è di molto sminuito. Il secondo atto — il migliore — è tuttavia congegnato con una certa linda e sicura facilità, ed ha infatti particolarmente attratto l'interesse del pubblico, ed è stato più degli altri applaudito. Ma per troppe altre scene, assai diluite, e discorsive, e descrittive di tipi e casi assai più che comiche o drammatiche, si è sentita una vaga stanchezza, come di cose ripetute e un po' inutili. La recitazione della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati è stata garbata, per quanto il Melnati, con il fare stentato e le pause, e le parole e i gesti in tronco, non abbia certo contribuito a far correre una commedia di per sè già un po' stagnante. L'autore, che dedica al teatro una varia, appassionata attività, è stato evocato alla ribalta. E gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto, ma non senza contrasti all'ultimo.

f. b.

* * *

Questa sera « Società in accomandita » si replica. Data la brevità della stagione — che, com'è noto, terminerà domenica sera — la Compagnia De Sica-Rissone-Melnati metterà in scena domani sera l'annunciata nuova rivista in un atto e diversi quadri di Mangeri e Falconi « Dura ancora... », che sarà preceduta da « Il misantropo e il siparro », il noto atto unico musicale di Labiche.

Sei lebbrosi che evadono
per darsi a vita corsaresca

Manilla, 18 notte.

Sei filippini lebbrosi, dopo avere ucciso sette guardiani, sono fuggiti dal lebbrosario dell'isola di Culion, il maggiore del mondo. I fuggiaschi armati hanno ucciso quattro pescatori, si sono impossessati di una motobarca ed hanno approdato successivamente alle isole viciniori, terrorizzando le popolazioni, svaligiando i negozi e riprendendo poi follemente la corsa per il mare. Il governo filippino ha preso disposizioni per dare loro la caccia.

(Radio Stefani).

Due fratelli impiccano il padre

Budapest, 18 notte.

A Mako, i figli dell'agricoltore Szabo, uno di 24 e l'altro di 20 anni, hanno appeso un cappio sulla porta della dispensa, e non appena il padre ha varcato la soglia della stanza, gli hanno buttato al collo il nodo scorsoio, tirando quindi la corda. Quando l'infelice non si è più mosso, i parricidi sono corsi dai gendarmi a dire che il genitore si era suicidato. Però i gendarmi, appurata presto la verità, li hanno arrestati.

I due parricidi dichiarano d'aver commesso il delitto perchè il padre li trattava male e li costringeva a lavorare nei campi.

Il tasso di sconto
diminuito da oggi al 4,50 %

Roma, 18 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale, a partire da oggi 18, viene stabilita la riduzione del saggio ufficiale di sconto e degli interessi sulle anticipazioni dal 5 al 4,50 per cento.

Dalla serenata all'incendio

L'ostinata vendetta
di un giovanotto

Milano, 18 notte.

Il ventottenne Giulio Lazzati, recatosi tempo addietro con degli amici a fare una serenata alle giovani contadine della cascina Rosario, era stato redarguito aspramente e diffidato a non più comparire con canti e suoni. Il giovanotto se l'ebbe così a male che per ben tre volte, a distanza di qualche settimana, appiccò il fuoco alla cascina provocando qualche panico e discreto danno. Sempre dovettero intervenire i pompieri, ai quali fu facile fin dalla prima volta stabilire che l'incendio era doloso, avendo trovato tracce di petrolio: ma soltanto alla terza volta il Lazzati fu colto quasi sul fatto e indotto a confessare. L'incendiario ha ammesso il suo scopo, quello di una ostinata vendetta, e il Tribunale gli ha appioppato quattro anni.

Carico infiammabile
che esplode su un camion

Firenze, 18 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi un autocarro della ditta Pegna, carico di 25 damigiane di ipoclorito di sodio, di 12 damigiane di etere e altre materie chimiche, per un ritorno di fiamma del motore si incendiava in via Colonna, il che provocava nel carico grosse esplosioni e fiamme altissime, che distruggevano gli infissi degli stabili vicini. I danni sono ingenti. Il servizio tranviario e la circolazione sono rimasti interrotti per alcune ore.

DA MODENA

L'on. Domenico Sciarra Fiduciario nazionale del Pubblico Impiego ha presieduto il rapporto dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego ed ha fatto una lunga esposizione, salutata da calorosi applausi e da una vibrante manifestazione all'Impero e al suo fondatore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente decedeva per sciagura il

Dott. Cesare De Ambrogio

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: la mamma, la sorella, lo zio, le zie, cugini, parenti e le famiglie **Bondonio, Pizzorno** e **Frè** che l'ebbero carissimo. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Vittorio Veneto, 23. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, chiuse l'integerrima sua vita il

Cav. Bodrone Adolfo
Segretario Capo R. Procura a riposo

Angosciati ne danno il doloroso avviso la sorella **Laura** vedova **Mari**, i nipoti **Benedicti** e **Mari**, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bonafous, 6. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Cristianamente come visse è spirata

Comba Margherita n. Borgis

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito, i figli, il fratello, la sorella, generi, nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano martedì 19 corrente alle ore 16. Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. (2936

G. Bandano, P. Fun., Rivoli, Tel. 78-58

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. Casa Editrice Giovanni Chiantore** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Baretta Giuseppina in Cazzola

Mamma del suo Presidente Avvocato Ernesto. (16744

Torino, 18 maggio 1936-XIV.

L'Ing. **Ugo Fano** e le famiglie **Fano - Fortini Richetta** profondamente commosse per il tributo di devoto affetto dato alla loro diletta (16746

Ortensia Fano

esprimono profonda riconoscenza a chi volle essere loro vicino in questa ora di tragico dolore e ringraziano in particolar modo Autorità, Enti e Scuole che si fecero rappresentare alle estreme esequie ed i buoni amici che hanno affettuosamente cercato di lenire il loro strazio profondo.

Improvvisamente la sera del 17 maggio mancava ai suoi cari il

Cav. Uff. Ignazio Pozzi
Segretario Gen. dell'U.P.F.L.A.

Annunciano la perdita senza conforto:
la moglie **Angiolina Anselmo**;
i suoceri **Giovanni** e **Rina Anselmo**;
il cognato e le cognate;
i nipoti **Mirella** e **Gianfranco**;
gli zii **Novella** e **Ranco**;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vercelli il giorno 20 corr., alle ore 9 partendo dalla sede dell'Unione Provinciale, Piazza V. E. La Salma proseguirà per Caresana dove sarà tumulata nel sepolcro di famiglia. Non fiori nè partecipazioni, ma beneficenza. (000

La **Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura** ed i **Membri dei Direttori Provinciali** annunciano l'improvvisa perdita del Segretario generale

Cav. Uff. Ignazio Pozzi
Membro della Corporazione dei cereali

(000

I **Dirigenti** e gli **Impiegati** dell'**Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura di Vercelli**, costernatissimi, rimpiangono la subitanea scomparsa del

Cav. Uff. Ignazio Pozzi
Segretario generale dell'Unione Membro della Corporazione della cerealicoltura

Rivedono in Lui il dirigente buono ed integerrimo, sempre proteso a prodigare la sua infaticabile opera di bene fra quelli che più d'ogni altra cosa prediligeva: i suoi lavoratori, e Lo ricordano nella sua guida fraterna nell'opera di perfezionamento ed elevazione delle categorie sindacali. (000

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci**, la **Direzione** e gli **Impiegati** tutti della **Cassa Mutua Infortuni Agricoli di Vercelli**, annunziano con vivo dolore la improvvisa ed immatura perdita del (000

Cav. Uff. Ignazio Pozzi
Vice-Presidente della Cassa

I funerali avranno luogo il giorno 20 maggio 1936-XIV, alle ore 9, partendo dalla sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, piazza Vittorio Emanuele, n. 4.

Vercelli, 18 maggio 1936-XIV.

La **Filatura di Torino** ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

Italo D. Berti

suo affezionato rappresentante sin dalla fondazione.

Torino, 18 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Italo Domenico Berti

è passato alla pace eterna.

L'ex-socio e collaboratore **Giulio Arata**, che lo ebbe amico amatissimo, ne partecipa la fine con fraterno dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Rag. **Mario Klinger** e il Dott. **Guido Vezzetti**, liquidatori della Ditta Berti & Arata, partecipano con vivissimo cordoglio la dolorosa dipartita di

Italo Domenico Berti

contitolare della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi è mancata coi conforti della Fede l'anima buona di

Giuseppina Cazzola Baretta

Ne danno costernati il tristissimo annuncio il marito Avv. **Luigi**; i figli: **Annita, Teresa, Sofia, Carolina**, Avv. **Ernesto**, Prof. **Mariuccia, Otella** ed **Amelia**; la nuora **Valeria Cazzola Ocen-Rocca**; i generi Avv. **Poggi** e Dottor **Piana**; i nipoti **Enzo Luigi, Emanuele** e **Piero Cazzola**, ed **Ettore Piana**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 15,30 partendo da via Gropello 11. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia del compianto

Ing. Giuseppe Appino

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo grande dolore. (2934

Unica Agenzia del Governatorato - P. Crociferi 48b. (di fianco alla Chiesa).

MEMENTO

Mercoledì 20 Maggio, 2° Anniversario dell'indimenticabile **VIVO DELFINA n. QUAGLINO**, nella Cappella del Cimitero Generale, alle ore 10, verrà celebrata Messa solenne in suffragio della Sua Anima Eletta. Il marito e suoi cari ringraziano sentitamente quanti si uniranno nel ricordarla. 16743